

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

ACCADEMIA ALFONSIANA

Istituto Superiore di Teologia Morale

INAUGURAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2008•2009



Roma 2008

© Accademia Alfonsiana / Edacalf 2008

L'atto inaugurale si è svolto nell'Aula Magna
dell'Accademia Alfonsiana
il 10 ottobre 2008

SOMMARIO

- 5 Omelia
Rev.mo P. Joseph W. Tobin
- 9 Relazione sull'anno accademico 2007-2008
Martin McKeever
- 21 Creazione benedetta e redenta.
Teologia ed etica del creato nel pensiero
di Bernhard Häring
e nella riflessione teologica recente
Giuseppe Quaranta
- Appendici
- 47 1. Sommario statistico degli studenti 2007-2008
- 49 2. Pubblicazioni dei professori 2007-2008



Il Rev.mo Padre Joseph Tobin tiene l'omelia

Messa dello Spirito Santo

Omelia

Rev.mo P. Joseph W. Tobin

Superiore Generale

della Congregazione del Santissimo Redentore

Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana

Sono lieto di pregare con tutti voi, professori, personale amministrativo e studenti dell'Accademia Alfonsiana, mentre vi accingete ad iniziare un nuovo anno di studio, di ricerca e di riflessione sul mistero di Dio e sulla dignità dei suoi figli. Poiché la vocazione dell'insegnante e del teologo è eminente e così impegnativa, la celebrazione dell'Eucaristia di oggi non è una pura e semplice formalità. Ci inchiniamo in segno di gratitudine e di riverenza dinanzi all'incredibile amore che il Padre ha donato in suo Figlio attraverso lo Spirito Santo. Invochiamo il Padre per la luce dello Spirito cosicché possiamo ascoltare le parole dell'amato Figlio e metterle in pratica. All'inizio di questo anno accademico, sentiamo un bisogno speciale di essere nutriti alla mensa della Parola e del Sacramento del Signore.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato questa mattina emana luce sulla vocazione del discepolo. La Parola può anche suggerire il particolare valore di una comunità di discepoli che è l'Accademia Alfonsiana. Permettetemi di iniziare con questo secondo punto.

Abbiamo ascoltato le parole iniziali della Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi. L'Apostolo sta chiaramente scrivendo ad una comunità concreta di discepoli: *la Chiesa di Dio che è in Corinto*. Il contenuto di questa epistola si rivolge ad alcuni problemi particolari all'interno della comunità e san Paolo non risparmierà alcuno sforzo per aiutare questi fratelli e sorelle ad "avere il pensiero di Cristo" (1 Cor 2, 16).

Nel rivolgersi ai Corinzi, Paolo si preoccupa della vita di una Chiesa reale. Tuttavia, egli riconosce che la vocazione dei Corinzi è indissolubilmente unita a quella di tutti i discepoli del Signore Risorto. Perché, coloro che sono stati «santificati in Gesù Cristo» sono «chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro» (vs. 2).

Potete vedere nell'affermazione di Paolo un invito per tutti voi, professori e studenti a beneficiare di questa specifica atmosfera della nostra Facoltà?

Senza un'esperienza concreta del ministero e di una sensibilità pastorale duratura, è praticamente impossibile fare teologia morale secondo l'ispirazione di sant'Alfonso Maria de Liguori. Come egli ha osservato una volta, è problematico quando i confessori non studiano e i professori non ascoltano le confessioni. Oggi la sensibilità pastorale dell'Accademia deve rispecchiare la vasta gamma di culture e di esperienze ecclesiarie dei nostri professori e dei nostri studenti. Come san Paolo, ognuno di voi dovrebbe essere capace di comporre un messaggio che possa essere inteso in una particolare Chiesa, mentre, allo stesso tempo, dovrebbe comunicare fedelmente la via per la santità che è condivisa anche dai fratelli e dalle sorelle in tutto il mondo.

C'è un principio che ci permette di inculturare in un modo credibile la vocazione di tutti i discepoli?

Forse la parte del Vangelo che abbiamo ascoltato questa mattina può emanare una proficua luce sulla vocazione cristiana. Cominciamo allora con il domandarci che cosa c'è al centro del conflitto tra Gesù e "coloro che credono in Lui".

Il Vangelo di Giovanni ci narra di una certa quantità di confronti che illustrano che "credere" non è precisamente lo stesso che "credere in". Dopo il miracolo dei pani e dei pesci o, anche, nell'incontro che è rievocato nell'ottavo capitolo del vangelo, incontriamo discepoli che "credono": ciò non significa altro che alcune persone rimasero impressionate dalle

sue parole ed erano disposte ad ascoltarlo ancora. È così che Gesù disse loro cosa è richiesto per la vera fede. Essere semplicemente ricettivo della parola non è sufficiente; si deve accoglierla e metterla in pratica in modo costante. Solo allora si può essere un vero discepolo del Signore.

La vera sequela, a sua volta, porta con sé il possesso della verità e la verità renderà l'uomo libero (cf. 1, 17). In molti sensi diversi, la ricerca di libertà appare in varie religioni e filosofie. Qui, l'intimazione di Gesù, che essi devono ancora acquisire la verità e la libertà, tocca gli Ebrei su un punto sensibile e provoca una reazione più forte della loro precedente disposizione ad ascoltare con grande comprensione. Nonostante secoli di dominazione straniera, gli Ebrei credevano di essere liberi fra tutti gli altri popoli, poiché essi possedevano il vero pensiero di Dio come rivelato nella sua Legge. L'origine degli Ebrei come "discendenza di Abramo" conferma il loro vanto: Non siamo mai stati schiavi di nessuno!

Gli Ebrei hanno afferrato in modo corretto che la libertà di cui parlava Cristo fosse spirituale, anche se hanno assunto in modo sbagliato quella discendenza che dà loro questa libertà. Nel fare la sua replica, Gesù dapprima chiede loro di considerare quale debba essere la natura della libertà spirituale; tutti quelli che agiscono in modo peccaminoso sono schiavi. Ovviamente essere semplicemente un Ebreo di per sé non costituisce essere libero. Anche gli Ebrei possono essere peccatori, e chi commette il peccato è schiavo del peccato (*Rm* 6, 17). Inoltre, avere realmente la libertà della famiglia di Dio dipende dalla dispensa del Figlio, di cui è di diritto. Chi non ha ricevuto la libertà dal Figlio, non è veramente libero.

Immagino che tutte le culture oggi rappresentate in questa Chiesa valutino abbastanza la nozione di libertà. Molte persone potrebbero vantare adesso di essere libere solo per il fatto di essere nate in un particolare sistema politico. Comunque, la libertà reale non può essere ridotta ad una casualità, possiamo vedere il vero impoverimento delle società dove la libertà e la

tolleranza sono separate dalla verità: la verità su Dio e la verità sulle figlie e sui figli di Dio. Allo stesso modo, la spiritualità diminuisce quando si allontana dalla giustizia e dalla solidarietà. In contrasto con tale visione frammentata, Gesù afferma chiaramente che la vera libertà viene dall'unione con il Figlio: *se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.*

Così, la Parola di Dio è la fonte della fede della Chiesa come anche la sua vita e la sua missione. L'unione con la Parola che dà vita è in definitiva la via per la vera libertà di ogni uomo e di ogni donna. Il Professore Bernhard Häring, di cui questo anno ricorre il decimo anniversario della morte, scrisse in modo eloquente sulla vera libertà nel suo lavoro magistrale *Liberi e Fedeli in Cristo*. La vita di p. Häring può insegnarci che la vocazione di un teologo è più che raccogliere un insieme di argomenti interessanti su Dio. La ricerca comincia in un cuore pieno di fede e deve finire in un'unione sempre più intima con Gesù Cristo, il Redentore del mondo. Con un atteggiamento di un vero discepolo dinanzi agli studi e con una vita di preghiera sempre più profonda, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.

Relazione sull'anno accademico 2007-2008

Prof. Martin McKeever
Preside Accademia Alfonsiana

Carissimo Padre Generale, Carissimi Ospiti e Colleghi, Carissimi Studenti, permettetemi dapprima di rinnovare il benvenuto ai nuovi studenti. In quanto Istituto Superiore di Teologia Morale siamo lieti di ricevervi tra noi. Speriamo che fin da ora abbiate trovato nell'Accademia Alfonsiana una comunità accademica accogliente e cordiale. Posso assicurarvi che nell'Accademia vi troverete tra persone che lavorano insieme con grande dedizione, serietà e generosità. Mi auguro che sin dall'inizio vi sentiate tra noi non come elementi passivi ma come membri attivi, cioè come partecipi di questo progetto accademico.

L'anno scorso durante questa relazione ho evitato di ringraziare individualmente le tante persone che contribuiscono ciascuna a suo modo all'Accademia. Faccio così anche quest'anno, ma con una sola eccezione per il nostro carissimo Moderatore Generale, p. Joseph Tobin. P. Tobin è il Moderatore dell'Accademia da più di dieci anni. L'anno prossimo, in questo periodo, come Superiore Generale della nostra Congregazione, sarà coinvolto nel Capitolo Generale qui a Roma. Per questo motivo ho voluto invitarlo a presiedere l'eucaristia questa mattina e ad essere presente con noi per questo atto accademico. Lo ringrazio per aver accettato questo invito e per le riflessioni che ci ha proposto durante l'omelia. Vorrei associarmi in modo particolare a quello che ha detto sul p. Bernhard Häring, che nutriveva un affetto del tutto particolare per l'Accademia. Caro Padre Generale, ci tengo molto anche a ringraziarla pubblicamente per tutto quello che ha fatto per l'Accademia in questi anni.



La relazione del prof. Martin McKeever

Sono Preside da solo un anno, ma in questo breve periodo ho avuto modo di conoscere concretamente la cura che Lei ha nei confronti del nostro Istituto. Su qualsiasi argomento: i rapporti con le autorità ecclesiastiche a Roma, la ricerca di nuovi professori redentoristi, la cura nel provvedere agli spazi fisici o alle risorse finanziarie. Posso dire che ho trovato in Lei un interlocutore sincero, coraggioso e generoso. Dunque a nome di tutta l'Accademia le esprimo un sincero grazie di questo grande servizio e gli auguri più sentiti per il suo futuro.

Passo adesso alla relazione dell'anno accademico 2007-2008, ripercorrendo con gratitudine alcuni degli avvenimenti più significativi dell'anno.

1. La comunità accademica

1.1 Corpo docente

Il Corpo docente dell'Accademia Alfonsiana lo scorso anno accademico era composto da 7 professori ordinari, 6 straordinari, 2 associati, 18 invitati, 3 emeriti. Non pochi professori dell'Accademia hanno dato anche corsi e seminari come professori invitati in vari centri ecclesiastici.

Durante l'anno accademico, 30 professori, oltre la direzione di tesi di licenza e di dottorato, hanno effettivamente dato 32 corsi e diretto 23 seminari.

Oltre all'insegnamento e all'assistenza degli studenti nella redazione delle tesi di licenza e di dottorato, i professori hanno atteso anche alla ricerca scientifica. Di non poco rilievo è il numero e il contenuto dei contributi scientifici apparsi nell'ultimo anno accademico.

1.2 Nomine

Con decreto in data 27 settembre 2007 l'Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Camillo Ruini, Gran Cancelliere della Pontificia

Università Lateranense, ha nominato come professori straordinari dell'Accademia Alfonsiana i professori Gabriel Witaszek e Andrzej Wodka. Mentre il prof. Alfonso Amarante è stato nominato professore consociato.

Il Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana, Rev.mo P. Joseph Tobin, il 22 ottobre 2007, su designazione del Consiglio dei Professori, ha nominato Vicepresidente dell'Accademia Alfonsiana il prof. Bruno Hidber. Sempre su designazione del Consiglio dei Professori, con decreto in data 14 gennaio 2008, il p. Tobin ha riconfermato la nomina della Sig.ra Danielle Gros come Segretaria Generale della medesima Accademia.

In data 17 giugno 2008 il Santo Padre, dopo avere accolto, la rinuncia presentata dall'Ecc.mo Mons. Elio Sgreccia, per raggiunti limiti d'età, all'ufficio di Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico S.E. Mons. Salvatore Fisichella, Vescovo tit. di Voghenza, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, finora Ausiliare della Diocesi di Roma, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.

Il Santo Padre Benedetto XVI, dopo avere accolto la rinuncia presentata, per raggiunti limiti d'età, dall'Em.mo Card. Camillo Ruini agli incarichi di Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma e di Arciprete della Papale Arcibasilica Lateranense, ha chiamato, in data 27 giugno 2008, a succedergli nei medesimi incarichi l'Em.mo Card. Agostino Vallini, finora Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Durante l'anno accademico 2007-2008, cinque ex-studenti dell'Accademia Alfonsiana sono stati nominati vescovi e cinque già vescovi hanno ottenuto altri incarichi importanti.

1.3 Studenti

Gli studenti lo scorso anno sono stati 328, di cui 130 erano del secondo ciclo, 174 del terzo ciclo, 1 del diploma, 13

straordinari e 10 ospiti. Gli studenti fuori corso sono stati 100, di cui 5 del secondo ciclo, 95 del terzo ciclo.

Gli studenti provengono da tutti i continenti: 142 dall'Europa, 61 dall'Asia, 89 dalle due Americhe, 34 dall'Africa, 2 dall'Australia. Divisi per appartenenza religiosa, 172 sono del clero diocesano; 109 religiosi, 16 religiose (appartenenti a circa 50 famiglie religiose) e 31 laici. Gli uomini sono 295 e le donne 33.

Durante l'anno 2007-2008 sono state difese con successo 16 tesi di dottorato e dopo la pubblicazione delle rispettive tesi, 23 studenti sono stati proclamati dottori in teologia della Pontificia Università Lateranense con specializzazione in teologia morale. Inoltre 45 studenti hanno conseguito la licenza con specializzazione in teologia morale.

2. Eventi principali

2.1 Inaugurazione dell'anno accademico

Per l'inaugurazione dello scorso anno accademico, avvenuta l'8 ottobre 2007, S.E.R. Mons Gianfranco Agostino Gardin, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha accolto l'invito del Preside a presiedere la liturgia eucaristica e ha tenuto l'omelia. Dopo la celebrazione eucaristica professori e studenti si sono riuniti nell'Aula Magna, dove il prof. Martin McKeever, Preside dell'Accademia Alfonsiana, ha tenuto la relazione dell'anno accademico 2006-2007. Di seguito, il prof. Dennis Billy, professore ordinario dell'Accademia, ha tenuto una relazione dal titolo: *La vocazione del teologo moralista cattolico formato nella tradizione alfonsiana*.

2.2 Attività accademiche, avvenimenti ed incontri

Nel corso dell'anno abbiamo avuto una serie di attività, avvenimenti ed incontri. Faccio cenno solo ad alcuni di essi:

- Il 25 ottobre il Preside, insieme ad alcuni studenti, ha partecipato alla solenne celebrazione di inaugurazione dell'anno accademico nella Basilica di San Pietro. Ha presieduto la Santa Messa il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, mentre il Santo Padre ha fatto il saluto finale.
- Mercoledì 7 novembre è avvenuta la presentazione del terzo volume della Collana *Tesi Accademia Alfonsiana*, e precisamente la tesi dello studente Michael Cullinan dal titolo *Victor Paul Furnish's Theology of Ethics in Saint Paul. An Ethic of Transforming Grace*. La relazione è stata affidata al prof. Prosper Grech, o.s.a., professore ordinario del Pontificio Istituto Patristico *Augustinianum*.
- In data 13 novembre gli studenti dell'Accademia, in un'assemblea presieduta dal Vicepreside, prof. Bruno Hidber, hanno eletto i loro due rappresentanti, che hanno il ruolo di portavoce non solo davanti alle principali autorità dell'Accademia, ma anche davanti al Consiglio Accademico. I due rappresentanti eletti erano studenti del primo anno di licenza, il p. Bernard Jalkh, CM, e il p. Hugo Ariel Elias Stang, C.Ss.R. Ringraziando p. Bernard e p. Hugo per la collaborazione cordiale dello scorso anno, mi permetto di ribadire l'importanza di questo ruolo per l'atmosfera dell'Accademia.
- Il 7 dicembre è stata celebrata una Messa commemorativa per il R. P. Lorenzo Álvarez Verdes, C.Ss.R., deceduto il 1 novembre 2007. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Moderatore Generale dell'Accademia, Rev.mo P. Joseph W. Tobin, mentre l'omelia è stata predicata dal prof. Lage. Il p. Álvarez Verdes, che da poco era divenuto professore emerito, ha insegnato all'Accademia Alfonsiana dal 1975 al 2005 nella sezione biblica.
- Venerdì 11 gennaio l'Accademia Alfonsiana e la Commissione Scotista hanno collaborato alla presentazione del X volume dell'*Opera Omnia* del B. Giovanni Duns Scoto.

- Il 15 aprile si è tenuta la riunione annuale dell'ATISM – Sezione Centro (Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale). Il tema dell'incontro è stata una *Riflessione sull'Enciclica 'Spe Salvi'* tenuta dal prof. Jürgen Moltmann.
- Mercoledì 16 aprile l'Accademia ha celebrato la festa del suo Patrono S. Alfonso M. de Liguori.
- Il 17 aprile è avvenuta la presentazione del volume *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, a cura del prof. Réal Tremblay e del dott. Stefano Zamboni. Per l'occasione hanno funto da relatori il prof. Klemens Stock, del Pontificio Istituto Biblico (Roma), il prof. Ángel Rodríguez Luño, della Pontificia Università della Santa Croce (Roma) e S.E.R. Mons. prof. Ignazio Sanna, Arcivesco Metropolitana di Oristano.
- Il giorno martedì 22 aprile gli studenti dell'Accademia Alfonsiana hanno organizzato una tavola rotonda sul tema *La figura di Bernhard Häring a dieci anni dalla sua morte (1998-2008): suo contributo al Concilio Vaticano II e proiezione del suo pensiero teologico*. Sono intervenuti il prof. Bruno Hidber con una relazione dal titolo *Introduzione biografica*, il prof. Raphael Gallagher, con una relazione dal titolo *Il contributo di B. Häring al Concilio*, il prof. Giuseppe Quaranta, docente della Facoltà Teologica del Triveneto ed ex-studente dell'Accademia Alfonsiana, con un contributo dal titolo *B. Häring: un teologo "capace" di futuro*.
- Mercoledì 14 maggio si è tenuta la presentazione dei due volumi *Praticare la Parola*, Vol. 1 – *L'ascesa dell'uomo al Dio vivente* e Vol. 2 – *Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo* del prof. Terence Kennedy. Relatori sono stati il prof. Mauro Cozzoli, professore invitato dell'Accademia Alfonsiana e ordinario della Pontificia Università Lateranense, e il prof. Philipp Schmitz della Pontificia Università Gregoriana.

3. Attività dei Consigli

3.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, convocato dal Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana, il Rev.mo P. Joseph W. Tobin, si è tenuto in data 15-17 gennaio. Durante le riunioni il Consiglio ha constatato con soddisfazione il lavoro fatto per rinnovare e rinforzare le strutture dell'Accademia Alfonsiana, in modo da poter espandere le sue risorse. Ha espresso, inoltre, la sua gratitudine per il lavoro svolto dai singoli uffici dell'Accademia.

3.2 Consiglio dei Professori

Il Preside, durante questo anno accademico, ha convocato il Consiglio dei Professori per cinque volte e due volte il Consiglio Accademico. Il lavoro principale dell'anno riguardava una modifica al sistema dei crediti alla luce delle indicazioni fornite dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

4. Attività editoriale

Grazie all'impegno della Commissione per *Studia Moralia*, e alla collaborazione dei professori dall'interno e all'apporto dall'esterno, i due fascicoli della Rivista *Studia Moralia* per l'anno 2007 sono stati pubblicati regolarmente.

5. Prospettive

Durante la relazione dell'anno accademico scorso avevo delineato alcune prospettive per il futuro dell'Accademia. Vorrei adesso, per concludere, fare il punto su queste prospettive ed accennarne due nuove.

1. Nel corso dell'anno accademico abbiamo fatto nell'Accademia un primo passo in quello che chiamo "collegialità

accademica”. Con questo termine intendo un tentativo di superare la tendenza tra i professori a lavorare ciascuno per proprio conto, limitandosi al proprio campo di ricerca e forse neanche sapendo che cosa stanno facendo i colleghi. In una serie di tre incontri durante l’anno vari professori redentoristi e non-redentoristi hanno accettato l’invito a partecipare a discussioni su vari temi pertinenti alla teologia morale. Il valore di questi incontri non consiste solo nell’aggiornamento scientifico su un tema importante, forse al di là del proprio campo, il valore è anche nel conoscere e valutare il pensiero dei colleghi. Data l’esperienza molto incoraggiante dello scorso anno, ho intenzione di invitare i colleghi ad una serie di quattro incontri durante questo anno accademico.

2. Un’altra prospettiva indicata l’anno scorso era quella di progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Ho trovato molto incoraggiante la risposta che ho ricevuto da vari professori di rilievo internazionale all’invito a partecipare nel mese di Novembre 2008 ad un colloquio internazionale in lingua inglese. Il titolo di questo colloquio è “*What am I doing when I do moral theology?*”. Varie case editrici hanno espresso interesse in questo progetto, quindi spero che avrete la possibilità di vedere per iscritto i frutti di questa ricerca nel corso dell’anno accademico. Questo è un esempio di una forma di collaborazione tra l’Accademia e altri studiosi, che c’è sempre stata, ma che si può sicuramente sviluppare nel futuro.
3. Una terza prospettiva delineata era quella che ho chiamato l’impulso progettuale, intendendo con questo termine un ripensamento del programma alla luce dei cambiamenti di personale che arriveranno nei prossimi anni. Durante lo scorso anno è nato un piccolo gruppo di studio di professori attuali ed eventualmente futuri, nell’area della teologia morale fondamentale. Dopo avere fatto qualche indagine iniziale l’anno scorso, questo gruppo cercherà nel cor-

so di quest'anno di articolare meglio le prospettive. Qui ovviamente ci vuole una collaborazione stretta con la Commissione per il Programma che avrà la responsabilità di discernere come realizzare i suggerimenti del gruppo. Un ulteriore aiuto potrebbe arrivare anche da un gruppo di lavoro di studenti ed ex-studenti dell'Accademia sull'insegnamento della teologia morale fondamentale a livello istituzionale. Spero che questo gruppo sarà in grado di estendere un invito aperto a tutti gli studenti su questo tema nel secondo semestre di questo anno.

4. L'ultima prospettiva delineata lo scorso anno era quella della collaborazione con i professori esterni. Vorrei ribadire che questo per me è uno degli aspetti più positivi pensando al futuro dell'Accademia. La presenza di p. Giuseppe Quaranta oggi, come la presenza in aula di vari professori esterni, è un segnale molto chiaro dell'importanza di questi rapporti che vengono curati e sviluppati.

A queste prospettive dell'anno scorso, vorrei brevemente aggiungere due nuove, entrambi concernenti il processo di Bologna. Un primo aspetto, già avviato durante la presidenza di p. Majorano, riguarda il tema della valutazione. In conformità alle indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica, spero che nel corso di quest'anno sarà possibile sviluppare questo aspetto. Al di là dei requisiti del processo di Bologna, mi sembra difficilmente negabile che la valutazione sia stata un aspetto poco sviluppato nella storia dell'Accademia, in modo particolare a livello istituzionale. Mi auguro che il processo di Bologna possa stimolarci a quello che dovremmo comunque fare.

La seconda prospettiva nell'ambito del processo di Bologna riguarda i sistemi dei crediti. Da alcuni anni stiamo cercando di realizzare nella maniera più efficace e più giusta possibile le indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Si tratta di un processo complesso ed aperto. Al di

là dei dettagli la cosa importante è capire la teoria pedagogica sottostante al processo. Un punto centrale è l'idea che i corsi non consistono soltanto nelle lezioni frontali, ma comprendono anche altre attività, che pure vengono accreditate agli studenti. Mentre nel passato in Accademia il sistema dei crediti per queste attività era concepito in maniera separata dai corsi, da quest'anno il sistema è integrato nei corsi. Sorgeranno certamente delle difficoltà in questo periodo di transizione durante il quale i due sistemi sono entrambi operativi. Chiedo cortesemente a tutti il massimo spirito di collaborazione e di pazienza.

Concludo qui la relazione. Come vedete già si fanno molte cose nell'Accademia e ce ne sono molte altre da fare. Ciò che importa è di non lasciarci paralizzare dalle difficoltà, ma di affrontarle in uno spirito di cooperazione. Da parte mia sono pienamente convinto che con un po' di coraggio e un po' di fantasia, non solo possiamo continuare a fare quello che facciamo, ma possiamo sviluppare ancora di più la nostra proposta teologica. In questo so di potere contare sulla collaborazione di tutti voi, sull'ispirazione di S. Alfonso, sulla grazia del Santissimo Redentore e sul soccorso quotidiano di Maria, Madre di Dio. Buon anno accademico!



La prolusione del prof. Giuseppe Quaranta

Creazione benedetta e redenta

Teologia ed etica del creato nel pensiero di B. Häring
e nella riflessione teologica recente

Prof. Giuseppe Quaranta
*Facoltà Teologica del Triveneto
Padova*

Introduzione

Solamente poco più di tre mesi fa, il 3 luglio scorso, sono passati i primi dieci anni dalla morte di padre Bernhard Häring (1912-1998), una figura davvero singolare di religioso redentorista e di teologo morale, la cui vicenda biografica e intellettuale è intimamente legata alla storia e al ministero culturale dell'Accademia Alfonsiana. In questa circostanza credo che la scelta di inaugurare il nuovo Anno Accademico in suo ricordo sia quanto mai puntuale e significativa oltre che rappresentare per me un motivo di soddisfazione e di gratitudine soprattutto nei confronti del Preside, il prof. M. McKeever, che mi ha invitato a tenere questa Prolusione.

Nel mio intervento cercherò innanzi tutto di proporre alla vostra attenzione un aspetto specifico e originale della teologia morale haringhiana, e cioè il rapporto tra ecologia ed etica. La scelta, sulle prime, potrebbe sembrare azzardata. Quando si prende in considerazione il pensiero del teologo redentorista, infatti, molto raramente e quasi solo per inciso la tematica ecologica viene ritenuta un capitolo meritevole di studio. Egli, come del resto molti teologi del suo tempo, ha lavorato con grande intensità al processo di rinnovamento della teologia morale nel suo complesso, privilegiando questioni di carattere sia fondamentale che speciale avvertite senz'altro come più urgenti rispetto alla problematica ambientale. Eppure,

se prestiamo attenzione all'intero sviluppo della sua opera, dobbiamo segnalare la qualità davvero pionieristica della riflessione offerta dal nostro Autore su questa materia; così come, al contempo, non possiamo sorvolare sul fatto che nei suoi ultimi scritti egli abbia incoraggiato i teologi morali del futuro ad elaborare un'etica ecologica al passo con i tempi.

Sulla scorta di queste prime indicazioni, cercherò allora di esplorare dapprima la trattazione di padre Häring, per poi soffermarmi su alcuni degli autori più recenti che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo della ricerca teologica ed etica in ambito ecologico.

1. Ecologia ed etica in Bernhard Häring

Padre Häring si occupa del rapporto tra etica ed ecologia solamente nel terzo volume di *Liberi e fedeli in Cristo*¹, all'interno della trattazione riservata alla morale sociale. Stando alla prima versione dell'opera, siamo quindi nel 1981. Fino a questo momento, il nostro Autore non si è ancora confrontato con la questione della crisi ecologica. Ciò nonostante, le pagine del nuovo manuale dedicate a questo tema rappresentano un'eccezione degna di rilievo. È infatti ormai assodato che la gravità e l'irreversibilità della profonda crisi ambientale che minaccia l'intero pianeta Terra cominciano ad essere avvertite a livello di pubblica opinione solo nei primi anni '70, in seguito alla pubblicazione, nel 1972, del Primo Rapporto del Club di Roma dedicato a *I limiti dello sviluppo*².

¹ B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia morale per preti e laici*, III. *Voi siete la luce del mondo (Mt 5,14)*, Paoline, Roma 1981, 213-263 [orig. 1981].

² Cfr. D.H. MEADOWS E AL., *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System Dynamics Group Massachusetts Institute of Technology (Mit) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, Mondadori, Milano 1972. Per un sintetico commento, si veda: S. MORANDINI, *Nel tempo dell'ecologia: etica teologica e questione ambientale*, Dehoniane, Bologna 1999, 12-13; J. MOLTSMANN, *Dio nel progetto del mondo moderno. Contributi per la rilevanza pubblica della teologia*, Queriniana, Brescia 1999, 55-56.

Quanto alla teologia, però, ad eccezione di alcune voci del mondo tedesco e nordamericano oltre che di alcuni esponenti del Consiglio ecumenico delle Chiese, non si può che registrare un diffuso e imbarazzante silenzio. Non a caso, ancora nel 1984, A. Auer coglie nel segno quando lamenta il fatto che «i moralisti di professione, di formazione filosofica e teologica, mantengono ancora una certa distanza riguardo al tema ‘ecologia’»³. In questa linea, non sorprende affatto scoprire che in Italia, fino alla pubblicazione di *Liberi e fedeli in Cristo*, nessuno dei testi più diffusi di teologia morale si sia occupato della questione ambientale⁴. Possiamo allora affermare che la trattazione sull’etica ecologica di padre Häring testimonia una volta di più la sua straordinaria vivacità intellettuale e la sua capacità di percepire i nuovi interrogativi morali sollevati dai fenomeni sociali e culturali emergenti.

1.1 I termini della questione

Focalizzando l’attenzione sul contributo di padre Häring, vorrei prima evidenziare l’articolazione di fondo della sua riflessione. In prima battuta dobbiamo rilevare il carattere sintetico della trattazione in esame. Il principale obiettivo del nostro Autore, infatti, è quello di esporre in forma ordinata i risultati offerti sia dalle prime ricognizioni di carattere scientifico sul fenomeno sia dagli iniziali tentativi di interpretare in termini teologici ed etici la questione ambientale. In questa direzione, padre Häring, attingendo ai primissimi lavori di teologia ecologica pubblicati in lingua tedesca e inglese⁵, ri-

³ A. AUER, *Etica dell’ambiente. Un contributo teologico al dibattito ecologico*, Queriniana, Brescia 1988, 65-66 (orig. 1984; 1985²).

⁴ Cfr. S. MORANDINI, *Il lavoro che cambia. Un’esplorazione etico-teologica*, Dehoniane, Bologna 2000, nota 140, 43.

⁵ Pensiamo ai testi di G. Liedke, di G. Altner, di C. Westermann, di Th. Sieger Derr, di L.K. Caldwell e di C. Amery. In merito, si veda: R. GIBELLINI, “Il dibattito teologico sull’ecologia”, in *Concilium* 5 (1995) 178-186.

propone con lo stile che lo ha reso un teologo singolarmente popolare quella seria disamina e divulgazione della letteratura specialistica altrimenti inaccessibile al più ampio pubblico dei lettori e, di conseguenza, particolarmente efficace per stimolare una più diffusa presa di coscienza delle problematiche in gioco.

Il carattere non prettamente sistematico delle riflessioni del nostro Autore, tuttavia, non gli impedisce di maturare un approccio corretto e competente al tema ecologico. Egli è infatti consapevole che, per evitare considerazioni superficiali e generiche, è necessario precisare fin dall'inizio i termini della questione, distinguendo in particolare tra i significati dell'aggettivo "ecologico/a" e quelli del sostantivo "ecologia". "Ecologico", per padre Häring, è il *problema*, visto come un aspetto specifico e complesso della questione sociale odierna⁶, che include fenomeni come l'inquinamento atmosferico e idrico, la distruzione delle risorse non rinnovabili e la proliferazione incontrollata di impianti industriali e di armamenti nucleari⁷; come tale, di conseguenza, esso è alimentato da diversi fattori: l'ideologia della crescita costante ed illimitata⁸, gli ingenti interessi economici legati alla produzione e al commercio di prodotti altamente dannosi (petrolio, automobili, sostanze chimiche)⁹, la contrapposizione ideologica ed egemonica tra blocchi di superpotenze¹⁰, la sottrazione di potere operata dalla tecnocrazia a danno della politica¹¹. "Ecologica", al contempo, è la *crisi* che minaccia il complessivo spettro dei rapporti dinamici e interdipendenti tra uomo e ambiente, tra uomo ed ecosistema¹².

⁶ Cfr. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 214.

⁷ Cfr. *Ivi*, 217-219.

⁸ Cfr. *Ivi*, 238-240.

⁹ Cfr. *Ivi*, 241-243.

¹⁰ Cfr. *Ivi*, 244.

¹¹ Cfr. *Ivi*, 247.

¹² Per Häring, significativamente, l'interazione tra la specie umana e il proprio ambiente «è qualcosa di naturale e di culturale», dal momento che vi concorrono

Il sostantivo “*ecologia*”, invece, rimanda ad una «scienza “intermedia” che unifica i risultati rispettivi delle scienze fisiche e biologiche e delle scienze sociali e del comportamento»¹³; una scienza «eticamente rilevante»¹⁴ ed estremamente critica nei confronti della religione. *L'etica dell'ecologia*, pertanto, ha lo scopo «di formulare i principi secondo i quali guidare, con mezzi diversi, i molteplici rapporti uomo-ambiente (L.K. Caldwell)»¹⁵, contribuendo così a stabilire quali sono gli interventi sull'ambiente davvero necessari per rispondere ai bisogni umani e quali, invece, possono e devono essere evitati perché non riconducibili a esigenze fondamentali dell'uomo¹⁶.

Concludendo il paragrafo possiamo dire che il discorso di padre Häring è connotato da queste due caratteristiche: la sua riflessione è mirata sulla *crisi ecologica* più che sull'*ecologia* come scienza¹⁷; in secondo luogo, essa si avvicina agli obiettivi della cosiddetta “*ecologia superficiale*” (A. Naess) che, a differenza dell’“*ecologia profonda*”, ritiene che la centralità dell'uomo sia il riferimento imprescindibile per svolgere qualsiasi considerazione morale in relazione all'ambiente¹⁸.

elementi «“che derivano dalla natura per mezzo dell'evoluzione e che vengono progettati dall'uomo per mezzo della cultura” (L.K. Caldwell)» (*Ivi*, 214).

¹³ *Ivi*. Circa la nascita dell'ecologia come scienza, si veda: MORANDINI, *Nel tempo dell'ecologia*, 7-12; A.N. TERRIN, “Il background ecologico: una nuova scienza e comprensione 'olistica' del mondo. Si profila una nuova religiosità?”, in *Id.* (a cura), *Ecologia e liturgia*, Messaggero-Abbazia di S. Giustina, Padova 2003, 93-125.

¹⁴ Cfr. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 214.

¹⁵ *Ivi*, 214.

¹⁶ Cfr. *Ivi*, 221.

¹⁷ «Non possiamo più ignorare che la risposta appropriata a Dio e la responsabilità verso l'umanità devono manifestarsi in questa consapevolezza ecologica: la natura, che è il sistema di supporto di tutta la vita, *deve* essere rispettata e *non può* essere barbaramente sfruttata senza peccato contro l'essenziale dimensione cosmica della creazione e della redenzione» (*Ivi*, 215). Per alcune riflessioni sulla distinzione proposta, si veda: M.C. TALLACCHINI, “Una scienza per la natura, una filosofia per la terra”, in *Id.* (a cura), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Vita e Pensiero 1998, 5.

¹⁸ Le definizioni richiamate risalgono ad A. Naess, un ecologo norvegese che fin dal 1973 ha proposto di distinguere il più vasto movimento ecologico in “movimento

1.2 Teologia ed etica di fronte alla crisi ecologica

Chiariti i termini della questione, possiamo ora entrare nel merito dell'argomento, seguendo i tre momenti salienti dell'esposizione: il momento biblico, il momento teologico e il momento etico.

1.2.1 *Riflessioni sul presunto antropocentrismo biblico*

In sintonia con tutta l'iniziale letteratura teologica sulla crisi ambientale, anche padre Häring, pur riconoscendo che il processo di de-mitologizzazione della natura veicolato dal cristianesimo è stato il terreno ideale per lo sviluppo scientifico e tecnico occidentale, rifiuta la tesi più estrema di coloro che vedono nell'antropologia biblica la principale matrice dell'antropocentrismo moderno, considerato come il presupposto ideologico dello sfruttamento scriteriato e distruttivo delle risorse naturali¹⁹. A sostegno di questa linea argomentativa il

dell'ecologia superficiale" o "ambientalismo" (*Shallow Ecology*) e "movimento dell'ecologia profonda" o "ecologismo" (*Deep Ecology*). Secondo Naess il primo è impegnato nella «lotta contro l'inquinamento e l'esaurimento delle risorse», il secondo, invece, è fautore di una visione che dissolve il concetto di uomo nell'ambiente e sostiene un «*egualitarismo biosferico di principio*» che attribuisce a tutte le forme di vita «*l'eguale diritto a vivere e a realizzarsi pienamente*» (A. NAESS, "Il movimento ecologico: ecologia superficiale ed ecologia profonda. Una sintesi", in TALLACCHINI (a cura), *Etiche della terra*, 143-144). Si veda anche: MORANDINI, *Nel tempo dell'ecologia*, 35-63; M. REICHLIN, *Etica della vita. Nuovi paradigmi morali*, Bruno Mondadori, Milano 2008, 89-134.

¹⁹ Cfr. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 222. La tesi più critica nei confronti del cristianesimo, sostenuta per la prima volta in un articolo del 1967 da L. White, un professore di storia medievale dell'Università di Los Angeles, è richiamata pressoché da tutti i bibliisti e i teologi che si occupano dell'argomento (Cfr. L. WHITE, "The Historical Roots of our Ecological Crisis", in *Science* 155/1967, 1203-1207). Häring, in verità, non cita lo studio indicato, ma ne conosce l'argomentazione di fondo così come viene riportata dalla letteratura teologica a sua disposizione (Cfr. *Liberi e fedeli in Cristo*, III, nota 26, 222.).

nostro teologo²⁰ concentra la sua attenzione sulle pagine ‘in-criminate’ della Scrittura. Così, sulla base degli studi di C. Westermann e di G. Liedke, egli suggerisce la revisione di uno schema interpretativo risalente a G. von Rad²¹ e a quel tempo molto diffuso. Il grande esegeta tedesco, infatti, volendo sottolineare la distanza tra la fede di Israele e i culti naturalistici dei popoli vicini in polemica con il nazionalsocialismo tedesco, almeno nei suoi primi scritti (1936) sostiene che i testi sulla *creazione* contenuti nell’AT sarebbero sviluppi solo tardivi di quelli sull’*alleanza*, con il risultato di sminuire la considerazione biblica per la *creazione* a esclusivo vantaggio della *storia*²².

Con Westermann, allora, padre Häring ribadisce che il Dio dell’AT, il liberatore del suo popolo, è il medesimo Dio che manifesta lo splendore della propria gloria e del proprio amore in tutta la creazione, per cui «l’azione salvifica e l’azione benedicente di Dio si completano a vicenda»²³. Con Liedke, inoltre, egli ricorda che il ‘dominio’ che l’uomo deve esercitare sulla creazione in risposta al comando del Creatore, va

²⁰ Häring fa riferimento agli studi di M. Mead e di J. Passmore, autori che non condividono la ricostruzione delle origini della crisi ecologica elaborata da Whyte. Essi evidenziano come un fattore altrettanto decisivo per il sorgere di un rapporto dominativo tra uomo e natura l’influsso della filosofia greca e del razionalismo moderno (Cfr. *Ivi*, 222-223).

²¹ Si veda: G. VON RAD, “Il problema teologico della fede veterotestamentaria nella creazione”, in *Id.*, *Scritti sul Vecchio Testamento*, Jaca Book, Milano 1984, 9-25 (orig. 1936).

²² Come ha ben evidenziato J. Moltmann in un celebre passo, «di fronte alla marcia trionfale delle scienze, spesso la teologia ha scelto il campo della *storia*, lasciando alle scienze quello della *natura* [...] La teologia deve liberare la fede nella creazione da questa sopravvalutazione della storia» (J. MOLTSMANN, *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 1986, 46-47). In merito, si veda anche: L. MAZZINGHI, “‘Dominate la terra!’: la vocazione dell’uomo e il problema ecologico”, in *Quaderni della Segreteria Generale della Cei* 15 (2008) 11-34; S. MORANDINI, *Teologia ed ecologia*, Queriniana, Brescia 2005, 114; 118-123.

²³ HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 223.

interpretato alla luce della rinnovata benedizione di tutte le creature scaturita dalla nuova alleanza che Dio dopo il diluvio stabilisce con Noè²⁴.

1.2.2 *Considerazioni teologiche*

Chiarita la prima serie di problematiche, Häring si sofferma sui due orientamenti teologici che ritiene più promettenti in vista di una teologia e di un'etica della crisi ecologica ancora tutte da sviluppare. Il *primo* risponde al nome di “*teologia del processo*”, una corrente di pensiero sorta nel protestantesimo nord-americano²⁵. In proposito, il nostro Autore, precisando fin dall'inizio di non volerne assumere le singole conclusioni perché non armonizzabili con la dottrina cattolica sulla creazione²⁶, focalizza l'aspetto che egli ritiene maggiormente utile al dibattito in corso. In termini più precisi, padre Häring sottolinea che il principale merito della teologia del processo è l'aver contribuito a sostituire l'obsoleta visione meccanicistica e statica del mondo con una nuova concezione incentrata sull'«indeterminazione» (W. Heisenberg) di una creazione non finita, ancora *in fieri*, di una “natura” piena di

²⁴ Così scrive Häring: «Mentre la prima alleanza – con Adamo – fu un'alleanza per un giardino pacifico con adoratori pacifici, la benedizione di Noè è un dono e un ordine per un mondo caduto, pervaso non solo da conflitti tra uomo e uomo, ma anche dal conflitto tra uomo e animali, dove prevalgono sì i diritti dell'uomo, ma solo a condizione che questi si prenda cura degli animali, come fecero Dio e Noè durante il diluvio. Tale nuovo ordinamento è una chiamata alla conversione, alla pace e alla moderazione nei conflitti» (*Ivi*, 224-225).

²⁵ Cfr. J.B. COBB–D.R. GRIFFIN, *Teologia del processo. Un'esposizione introduttiva*, Queriniana, Brescia 1978; M. SUCHOCKI, “Teologia del processo ed evoluzione”, in *Concilium* 1 (2000) 74-86; Per una ricostruzione critica, si veda: S. MORANDINI, “Il mondo della scienza e l'agire di Dio. Modelli nella teologia anglofona”, in *Studia Patavina* 2 (2002) 627-630; C. ALBINI, “La concezione processuale di Dio e la teologia”, in *La Scuola Cattolica* 2 (2004) 309-339.

²⁶ Cfr. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, nota 45, 228.

energia creativa»²⁷, da cui deriva una rinnovata immagine di Dio e dell'uomo. Secondo la teologia del processo, infatti, Dio non si limita ad osservare il funzionamento della natura come se si trattasse di una macchina, ma si lascia coinvolgere con tutto il suo amore in un processo che continua²⁸. Dall'*altro lato*, l'essere umano - visto come colui che, al pari delle altre creature, interagisce attivamente all'intenzionalità dell'agire di Dio - diventa il «con-creatore», chiamato a riflettere l'agire del Creatore mediante azioni creative e responsabili²⁹. Di fronte alla crisi ambientale, allora, pensare l'interazione tra Dio e la realtà creata in senso non-deterministico consente di superare l'idea di un *dominio* sul mondo anti-ecologico e di

²⁷ *Ivi*. *Indeterminazione o incertezza* sono termini che indicano la nuova immagine del mondo fisico subentrata alla visione newtoniana grazie a Bohr e Heisenberg. Se per Newton le particelle e le onde costituivano una realtà oggettiva a prescindere dall'osservatore, per i due scienziati danesi, dalla complementarità di onde e particelle elementari si deduce che non esiste alcuna realtà finché non la osserviamo. Il mondo dei quanti è indeterminato e può solo essere descritto statisticamente fino al momento in cui interveniamo con una misurazione. Come scrive A. Benz, allora, «una conseguenza importante di ciò è l'*indeterminazione* della posizione e dell'impulso di una particella, che non sono contemporaneamente misurabili con precisione a piacimento. La posizione e l'impulso sono detti una coppia coniugata. Quanto maggiore è la precisione con cui è conosciuta la posizione, tanto più indeterminato è l'impulso [...] Un motivo evidente dell'*indeterminazione* è la natura ondulatoria della funzione di stato. La teoria è in questo modo coerente con se stessa, perché anche i mezzi di osservazione sono indeterminati. Come quando un cieco cerca con le mani una palla che rotola, gli strumenti di misurazione trasmettono una quantità indeterminata, sconosciuta e piccola di energia. Anche se guardiamo solo l'oggetto, i fotoni della luce che trasmettono l'informazione sono fasci indeterminati di onde e riportano immagini indeterminate. Quanto più piccolo è l'oggetto studiato, tanto maggiore è l'influsso degli strumenti indeterminati di ricerca, anche se questi sono in fondo solo più fotoni. Non *noi* provochiamo l'*indeterminazione*, però ne siamo concause con i nostri strumenti di osservazione. E poiché senza osservazione non possiamo conoscere la realtà, l'*indeterminazione* è per noi una realtà ineludibile» (*Il futuro dell'universo. Caso, caos, Dio?*, Queriniana, Brescia 1999, 79). Si veda anche: D. LINDLEY, *Incertezza. Einstein, Heisenberg, Bohr e il principio di indeterminazione*, Einaudi, Torino 2008.

²⁸ Cfr. B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 228.

²⁹ Cfr. *Ivi*.

ispirare una nozione etico-teologica di responsabilità intesa come partecipazione solidale al destino dell'umanità e di tutta la storia della creazione e della redenzione³⁰.

Il *secondo* orientamento è invece rappresentato dalla migliore teologia ortodossa. Questa tradizione, che incentra la propria visione eco-teologica sulla dottrina biblica della creazione del mondo mediante il Verbo divenuto carne nel mezzo della storia³¹, per padre Häring evita gli eccessi sia di una rinascite sacralizzazione tabuistica della natura, sia della sua desacralizzazione radicale, che la riduce a pura materia da sfruttare per soddisfare i bisogni umani. La celebrazione dei sacramenti presenta quindi una peculiare "fecondità ecologica". Essa, infatti, assumendo come simboli della presenza divina nel mondo elementi naturali come il pane, il vino e l'acqua, richiama l'uomo a vivere la responsabilità ecologica come dimensione intrinseca della lode e dell'adorazione che egli deve al suo Creatore. Il tutto, però, senza condannare ogni utilizzo delle realtà create a vantaggio dell'umanità, ma nemmeno senza dimenticare la necessità di armonizzare le esigenze della generazione presente con quelle delle generazioni future³².

1.2.3 *Orientamenti etici*

La proposta etica che scaturisce dalle considerazioni teologiche finora svolte è incentrata sull'affermazione dell'ineludibile carattere antropocentrico di un'etica ecologica cristiana. Padre Häring ribadisce senza esitazioni che non si possono «ignorare i livelli dell'essere, i gradi di importanza e soprattutto la posizione dell'uomo nell'universo»³³, come vorrebbero i sostenitori dell'*ecologia profonda*. Al contempo, però,

³⁰ Cfr. *Ivi*.

³¹ Cfr. *Ivi*, 229.

³² Cfr. *Ivi*.

³³ *Ivi*, 232.

l'antropocentrismo di cui si parla dev'essere rivisitato in senso antropologico e connotato da forti colorazioni religiose. Il teologo redentorista ricorda infatti che al centro del disegno di Dio non sta principalmente l'*homo faber*, ma l'«uomo adoratore, che onora il Creatore e gli rende grazie»³⁴, prendendosi cura di tutta la creazione e di tutti gli uomini suoi simili, senza cedere comunque all'illusione di un rapporto con l'ambiente di tipo puramente contemplativo.

In fedeltà all'antropologia biblica, allora, quello cristiano non può che essere un antropocentrismo sobrio e consapevole del fatto che le «interazioni dinamiche sostenatrici della vita e il senso di solidarietà con l'universo creato sono rafforzati ed elevati dal nuovo rapporto di alleanza con tutta l'umanità»³⁵. Come gli ecologi più moderati, allora, anche padre Häring ritiene che si possa disporre di solide ragioni per una relazione rispettosa e responsabile con l'ambiente senza rigettare del tutto l'antropocentrismo.

I principi etici fondamentali a cui riferire la prassi cristiana in materia ecologica, pertanto, sono i seguenti:

1. Il diritto riconosciuto all'uomo di «manipolare i processi della natura ovunque può ritenere con certezza morale che la sua azione sia benefica per la generazione presente e non metta in pericolo le generazioni future»³⁶. La tesi - senza precisare tuttavia il senso del verbo "manipolare" - giustifica il diritto di utilizzare la natura in relazione al dovere di nutrire la popolazione mondiale in rapido aumento³⁷.

³⁴ *Ivi*.

³⁵ *Ivi*, 233.

³⁶ *Ivi*.

³⁷ «Non possiamo rinunciare ad ogni manipolazione della natura, se vogliamo condurre una vita civile e nutrire gli attuali quattro miliardi e mezzo di uomini e i sei o sette miliardi dell'inizio del prossimo millennio» (*Ivi*, 227). Più avanti Häring ricorda comunque che l'impatto della crescita demografica in termini di sviluppo globale del

2. Correlativamente, però, nel caso gli interventi manipolatori rechino un danno maggiore rispetto al benessere che pure procurano, si è tenuti in coscienza a mutare obiettivi e modalità del proprio agire, facendo ricorso al sapere scientifico e tecnologico per «riparare i danni e diminuire le sofferenze»³⁸. Come si può notare, padre Häring, pur non potendo citare il *principio di precauzione*, avverte la necessità di regolare l'“incertezza” del sapere scientifico e tecnico soprattutto di fronte alla seria probabilità che un suo utilizzo scriteriato incida negativamente e irreparabilmente sugli equilibri ecosistemici³⁹.
3. Una concezione dell'ambiente come «patrimonio del genere umano»⁴⁰, nozione in base alla quale a nessuna persona privata e a nessun gruppo economico è lecito considerare la biosfera umana come cosa di dominio proprio⁴¹.
4. Per esigenza di giustizia *sociale e legale* non è lecito sacrificare per gli interessi economici o politici di pochi la salute dell'ecosistema umano globale. Pertanto l'autorizzazione a danneggiare sia pure minimamente l'ecosistema (la produzione di una certa misura di inquinamento atmosferico, per es.) dovrebbe essere concessa solo nel caso in cui i danni inferti all'ambiente rispondano alla necessità di soddisfare reali bisogni sociali. In una simile casistica, per padre Häring, non rientra la

pianeta non può essere affrontato prescindendo sia da una radicale conversione degli stili di vita dei consumatori occidentali, sia da coraggiose strategie di politica economica e sociale (Cfr. *Ivi*, 260-261).

³⁸ *Ivi*, 233.

³⁹ In merito, si veda: M.C. TALLACCHINI, “Dall'ambiente dei valori all'ambiente della partecipazione”, in G.L. BRENA (a cura), *Etica pubblica ed ecologia*, Messaggero, Padova 2005, 129-136.

⁴⁰ L'espressione citata è di papa Paolo VI (Cfr. *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 234).

⁴¹ Cfr. *Ivi*.

produzione nazionale di armamenti di distruzione di massa, la minaccia più terribile per la sopravvivenza dell'umanità e dell'intera biosfera⁴².

2. Alcuni protagonisti del dibattito eco-teologico recente

La trattazione 'ecologica' offerta in *Liberi e fedeli in Cristo* riflette molto bene i primi passi compiuti dal pensiero cristiano nel tentativo di confrontarsi con la crisi ambientale da una prospettiva teologica ed etica. Padre Häring, infatti, intuisce fin da subito non solo la gravità della minaccia ecologica, ma anche il guadagno che la teologia può realizzare tornando a riflettere con decisione sulla dottrina della creazione. Così, informato del vivace dibattito che progressivamente coinvolge i teologi di tutte le Chiese e confessioni cristiane, egli conferma l'apertura ecumenica del suo pensiero e offre una prima sintesi di quelle traiettorie di ricerca eco-teologica che riveleranno tutta la loro fecondità negli anni successivi.

⁴² Cfr. *Ivi*. Sotto il profilo *culturale*, padre Häring è un vero anticipatore dei nostri tempi, soprattutto quando richiama la necessità di gruppi di persone che contestino l'economia della massimizzazione del profitto e la cultura consumistica incompatibili con le risorse limitate del pianeta e con la prepotente crescita demografica in atto. Al contempo, però, egli auspica che si diffondano nuovi e convincenti stili di vita che mirino al contenimento dei consumi e degli sprechi (Cfr. *Ivi*, 236). A livello *educativo*, il nostro Autore richiama l'importanza di un'integrazione delle competenze ecologiche nei percorsi di formazione sociale e politica (Cfr. *Ivi*, 248-249); a livello *civile*, il coinvolgimento delle associazioni di cittadini (Cfr. *Ivi*, 249-250); a livello *politico*, il potenziamento dell'azione di istituzioni internazionali come l'ONU (Cfr. *Ivi*, 250-252); a livello *tecnologico*, l'investimento in tecnologie che siano in grado di limitare l'utilizzo del petrolio a vantaggio di fonti energetiche alternative, accessibili virtualmente a tutti e adatte per applicazioni su piccola scala. Per un confronto con alcune proposte più recenti, si veda: F. GESUALDI, *Manuale per un consumo responsabile: dal boicottaggio al commercio equo e solidale*, Feltrinelli, Milano 1999; S. MORANDINI (a cura), *Etica e stili di vita*, Fondazione Lanza-Gregoriana, Padova 2003; *Id.*, *Il tempo sarà bello. Fondamenti etici e teologici per nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 2003.

A partire da queste considerazioni, cercherò di presentare per brevi cenni il contributo di quegli autori che, proseguendo la strada incominciata dai pionieri e recepita dai teologi più sensibili come Häring, rappresentano i principali riferimenti per chiunque intenda addentrarsi in questo ambito di studio così affascinante.

2.1 J. Moltmann

Il primo autore che vorrei citare è J. Moltmann, il noto teologo evangelico a cui si deve «la più ampia e sistematica considerazione teologica della dimensione ecologica»⁴³. A partire dal 1985, l'attenzione di Moltmann per la problematica ambientale comincia infatti a caratterizzare tutto l'ampio spettro della sua ricerca, dalla cristologia alla pneumatologia, dall'escatologia all'epistemologia teologica. Vediamo gli stimoli essenziali che provengono dal suo lavoro.

1. Moltmann ritiene innanzi tutto che un pensiero cristiano ecologicamente orientato deve scaturire dalla presa di coscienza che la teologia cristiana non è del tutto innocente nei confronti del disastro ambientale, dal momento che gli stati industriali moderni «si sono formati in ambiti culturali d'intonazione cristiana»⁴⁴. Per questo, essa non può eludere il seguente interrogativo: «che cosa significa la fede in Dio Creatore e nel mondo come creazione, se riferita allo sfruttamento industriale progressivo e alla distruzione di una natura che non tornerà mai come prima?»⁴⁵.
2. La risposta alla domanda, secondo Moltmann, presenta un duplice profilo. Dal punto di vista *teologico* si può dire che se si guarda in chiave trinitaria al Creatore, al-

⁴³ MORANDINI, *Teologia ed ecologia*, 92.

⁴⁴ MOLTSMANN, *Dio nella creazione*, 43

⁴⁵ *Ivi*, 7.

la sua creatura e al fine verso cui essa tende, si deve ammettere che Dio non può essere pensato come nettamente separato da essa. Dio, piuttosto, è il Creatore che «mediante il suo Spirito [...] *abita* in tutto il creato e in ciascuna creatura, e sempre in forza del suo Spirito li tiene insieme e li mantiene in vita. L'intimo mistero della creazione è appunto questa *inabitazione* di Dio, come l'intimo mistero del sabato della creazione è il riposo di Dio»⁴⁶.

3. Dal punto di vista *antropologico*, Moltmann ribadisce che il riferimento al Dio triunitario non permette di vedere nella creazione la mera proprietà dell'uomo né una realtà che senza il suo intervento sarebbe priva di significato, come ritiene invece A. Auer⁴⁷. Al contrario, ricollegare la creazione al Dio triunitario, Dio di comunione, significa comprenderla come “comunione creaturale” sorretta dal respiro dello Spirito e abilitata a riprodurre in se stessa i lineamenti di Dio⁴⁸. In questo orizzonte, per l'uomo essere *immagine di Dio* significa rappresentare l'agire benevolo di Dio verso tutta la comunità creaturale, nella quale egli stesso vive e dalla quale non può prescindere⁴⁹. Quando muoiono le creature più deboli, allora, chi soffre è l'intera comunione creaturale. Di conseguenza, continua Moltmann, se la

⁴⁶ *Ivi*, 8-9. Si veda anche: *Ivi*, 94-129; 254-285; *Id.*, *Dio nel progetto del mondo moderno*, 99-105.

⁴⁷ Scrive A. Auer: «La concezione dell'antropocentrismo di stampo dualistico ha bisogno di una revisione e tuttavia occorre mantenere ferma la concezione antropocentrica del mondo. Solo l'uomo è 'fine a se stesso'; egli non deve mai essere usato come mezzo. Il rispetto della natura non è un principio che vale per se stesso, ma "deve essere compreso come un'esigenza posta nel principio stesso di persona"» (*Etica dell'ambiente*, 55).

⁴⁸ Cfr. MOLTSMANN, *Dio nel progetto del mondo moderno*, 100-102.

⁴⁹ Del resto, continua Moltmann, «chi riflette la sapienza di Dio e la sua vita trinitaria non sono le singole parti, ma la comunione creaturale nel suo insieme» (*Ivi*, 100).

Chiesa rappresenta tutto il creato in quanto comunità abitata dal Verbo e dallo Spirito di Dio che prefigura e inaugura la nuova creazione di tutte le cose, la sofferenza delle creature più deboli diventa per lei sofferenza consapevole, dolore che la può costringere ad esprimere pubblicamente la sua protesta e il suo disappunto⁵⁰.

4. Sul versante prettamente *etico*, la visione della comunità creaturale esige sia un'etica delle generazioni future – prospettiva già intravista anche da padre Häring – sia il riconoscimento dei diritti degli altri viventi e della terra stessa. Parlare di *dignità della creazione*, infatti, significa dire che «la terra, le piante e gli animali vengono rispettati nel *loro valore proprio*, prima ancora che nell'utilità che essi vengono ad assumere per noi uomini»⁵¹. Il teologo evangelico con queste ultime affermazioni si avvicina così alle posizioni ecologicamente più marcate, senza tuttavia scalzare radicalmente la prospettiva antropocentrica. A suo giudizio, infatti, sostenere la necessità di tutelare moralmente non solo gli esseri umani ma anche tutte le altre creature è giustificabile solo e comunque “estendendo” la considerazione morale a esseri-non umani in analogia con quanto avviene per il mondo umano.

2.2 J. Polkinghorne

A J. Polkinghorne, fisico di fama internazionale, pastore e teologo anglicano, si deve una serie di saggi⁵² nei quali egli

⁵⁰ Cfr. *Ivi*, 103.

⁵¹ *Ivi*, 127.

⁵² Cfr. J. POLKINGHORNE, *Scienza e provvidenza. Le interazioni tra Dio e il mondo*, Sperling & Kupfer, Milano 1993 (orig. 1989); *Id.*, *Quark, caos e cristianesimo. Domande a scienza e fede*, Claudiana, Torino 1997 (orig. 1994); *Id.*, *Credere in Dio nell'età della scienza*, Raffaello Cortina, Milano 2000 (orig. 1998).

esplora la possibilità di parlare sensatamente dell'agire di Dio entro un cosmo ove legalità scientifica e contingenza sono strettamente intrecciate. Ripensando alle considerazioni di padre Häring, quindi, possiamo dire che Polkinghorne si inserisce a pieno diritto tra gli autori che, pur non condividendo *in toto* le conclusioni della teologia del processo, tuttavia ne hanno raccolto la sfida e si sono impegnati a cercare un più solido raccordo tra pensiero teologico e comprensione scientifica della realtà.

Il teologo anglicano, interrogandosi su esperienze come la preghiera di supplica e l'intuizione di una provvidenza divina all'opera nella storia personale e universale⁵³, arriva alla convinzione che la vita spirituale degli esseri umani – i quali sono «unità psicosomatiche, indivisibili corpi animati, e non una combinazione duale e separabile di carne e spirito»⁵⁴ – esige di essere compresa adeguatamente senza essere liquidata come «un modo pio di parlare di un processo nel quale la particolare attività divina è di fatto assente e inespressa, salvo per un generale “lasciar fare [*letting be*]”». Infatti, continua

⁵³ «L'uso di un linguaggio incentrato sulla persona di Dio, per quanto possa essere giudicato, e correttamente, forzato e analogico, implica una particolare reazione divina alle circostanze specifiche che riguardano le creature. Dio non è la legge di gravità, totalmente indifferente al contesto e di conseguenza perennemente immutabile. Il Dio cristiano non è solo un sostenitore deistico del mondo» (POLKINGHORNE, *Credere in Dio*, 59).

⁵⁴ *Ivi*, 60. Polkinghorne precisa così la sua posizione in merito: «Non c'è bisogno di aggiungere che non sono in grado di risolvere il problema di come siano correlati il cervello e la mente; mi aspetto, però, una soluzione in direzione di un monismo con una sfumatura dualistica [*dual-aspect*], cioè una versione complementare della materia in una struttura-che-porta-“informazioni” [...]. Questa opzione prende sul serio la nostra costituzione materiale; ma, poiché asserisce con eguale forza l'esistenza di un irriducibile polo mentale della natura umana, evita con ciò di arrendersi a un materialismo riduzionista» (*Ivi*, 60-61). E aggiunge: «Non c'è alcun dominio separato per l'incontro spirituale, divorziato dalla realtà fisico/mentale di un mondo monistico con sfumature dualistiche, in cui la provvidenza possa agire. Dio non può toccare le nostre menti senza toccare in qualche modo, simultaneamente e inestricabilmente, anche i nostri cervelli» (*Ivi*, 67).

Polkinghorne, là dove non si è disposti ad ammettere che Dio risponda specificatamente ai singoli individui, bisognerebbe anche riconoscere contro tutta la tradizione cristiana che tra Dio e l'essere umano non si verifica affatto un rapporto di tipo personale⁵⁵. A sostegno di quest'affermazione, Polkinghorne interpreta in senso ontologico l'asserzione di natura epistemologica che risale al principio di *incertezza* di Heisenberg, secondo il quale è impossibile per l'osservatore assegnare valori precisi alla totalità delle variabili che descrivono il comportamento di una particella microscopica. Di conseguenza, per lui quello formulato da Heisenberg è un vero e proprio principio di *indeterminazione*, grazie al quale si può dire che le entità quantistiche non possiedono mai posizione e momento definiti⁵⁶, invitandoci così a considerare il reale stesso come non-deterministico.

Il fisico e teologo anglicano, tuttavia, non si ferma a questa conclusione, ma evidenzia come i suoi effetti possano essere ulteriormente amplificati se posti in interazione con il *caos*. È ben noto come numerosi fenomeni fisici, apparentemente regolati da leggi deterministiche, sono in realtà caratterizzati da una dimensione caotica che li rende di fatto imprevedibili, dal momento che differenze anche minimali in una data situazione, ad un determinato istante possono amplificarsi e produrre effetti completamente diversi dopo un certo tempo. Per Polkinghorne, allora, la combinazione di meccanica quantistica e caos mette definitivamente in crisi lo schema newtoniano di prevedibilità in cui tutto era esprimi-

⁵⁵ Cfr. POLKINGHORNE, *Scienza e provvidenza*, 12.

⁵⁶ Cfr. POLKINGHORNE, *Credere in Dio*, 65. Circa il problema del rapporto tra epistemologia ed ontologia, l'autore, dopo aver precisato che può essere risolto in base ad «un atto di decisione metafisico» giustificabile razionalmente solo facendo appello alla fecondità e al successo della strategia adottata (e quindi a *posteriori*) dichiara di optare per il *realismo critico*, ovvero il tentativo di «massimizzare la correlazione tra l'*input* epistemologico e la credenza ontologica» (*Ivi*, 64).

bile tramite funzioni continue. Ciò che emerge dalle dinamiche descritte è invece uno spazio per la novità e per la discontinuità, è l'impossibilità di dedurre l'evento futuro dalle condizioni iniziali che lo rendono possibile⁵⁷.

In un quadro così concepito, Polkinghorne, valorizzando le possibili analogie tra il modo dell'azione divina e il modo dell'azione umana (*human agency*) pur senza dimenticare il carattere «limitato, inadeguato e congetturale»⁵⁸ delle sue riflessioni, afferma che l'interazione provvidenziale di Dio con il creato avviene semplicemente attraverso l'*input* di informazione dall'alto verso il basso [*top-down*]⁵⁹, che seleziona un comportamento particolare tra gli innumerevoli comportamenti compatibili con i vincoli imposti dalle leggi fisiche. L'interazione provvidenziale di Dio con il mondo è quindi raffigurabile come un agire che, senza violare alcuna legge fisica, si rivela efficace e attivo per la vita del cosmo e della storia. Anzi, possiamo dire che per il teologo anglicano il non-determinismo è la condizione di possibilità per un positivo agire di Dio nel nascondimento. La compatibilità dell'agire divino con il sistema delle leggi fisiche, infatti, consente di affermare che non è «più possibile distinguere gli eventi dicendo che Dio ha fatto questo e la natura quest'altro». Secondo Polkinghorne «la fede potrà ancora

⁵⁷ Per l'esposizione più completa dell'argomento, si veda: *Ivi*, 62-64.

⁵⁸ *Ivi*, 88.

⁵⁹ Il significato di queste affermazioni può essere compreso grazie a questo passaggio del testo: «Quando agiamo, sembriamo farlo come esseri completi. È l'“intero me” che vuole l'azione localizzata di alzare il braccio. Non sono affatto incline a pensare che si tratti di una qualche sorta di illusione psicologica prodotta semplicemente dalla somma di particolari scariche di neuroni nel cervello e di certe correnti nei nervi che causano le contrazioni muscolari. Al contrario, sembra plausibile che vi sia un genuino contenuto olistico nel modo in cui gli uomini agiscono [*human agency*]. Ciò implicherebbe che ci sia un'azione dall'alto verso il basso [*top-down*] dell'intero sulle parti, proprio come c'è la familiare interazione dal basso verso l'alto [*bottom-up*] delle parti che costituiscono l'intero. Mi pare che l'idea di tale causalità dall'alto verso il basso ci fornisca un'affascinante analogia con il modo in cui Dio potrebbe interagire con la creazione» (*Ivi*, 69-70).

riconoscere la mano di Dio all'opera, ma non sarà possibile identificare l'intervento divino e dimostrare che è proprio così»⁶⁰. In modo simile, continua il nostro Autore, «la riflessione sulla coerenza divina ci porta ad aspettarci che in circostanze comparabili Dio agirà in modi comparabili, anche se l'infinita varietà delle condizioni umane indica come da ciò non si possa trarre alcuna semplice lezione sui destini umani individuali. Nel caso di circostanze senza precedenti è del tutto concepibile che Dio agisca in modi completamente nuovi e inattesi»⁶¹.

In conclusione, *grazie a* Polkinghorne e *insieme a* lui, possiamo dire che l'impresa di comprendere come Dio agisca nel mondo condotta con l'aiuto del migliore pensiero scientifico e teologico contemporaneo vale la pena di essere continuata; solo così, infatti, sarà possibile liberare il campo da quella caricatura di Dio che lo relega al ruolo di un «deistico proprietario assenteista», riuscendo invece a concepire adeguatamente «l'ininterrotta attività provvidenziale del Creatore e la Sua amorevole e laboriosa cura per la creazione»⁶².

2.3 I. Zizioulas

Dopo aver esposto il pensiero di Moltmann e di Polkinghorne, la nostra attenzione verte ora sul contributo di I. Zizioulas, teologo ortodosso di fama internazionale e metropolita di Pergamo. In un saggio pubblicato nel 1992⁶³ Zizioulas,

⁶⁰ *Ivi*, 67.

⁶¹ *Ivi*, 86-87. Per una lettura critica del pensiero di Polkinghorne, si veda: S. MORANDINI, "Il mondo della scienza e l'agire di Dio. Modelli nella teologia anglofona", in *Studia Patavina* 2 (2002) 86. A questo contributo devo la scoperta dell'autore appena presentato.

⁶² POLKINGHORNE, *Credere in Dio*, 89.

⁶³ I. ZIZIOULAS, *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'e-cologia*, Qiqajon, Magnano (VC) 1994 (orig. 1992). Per una visione panoramica, si veda: S. MORANDINI, "Un approccio sacramentale per la teologia della creazione? Un dibattito ecumenico", in *Studia Patavina* 3 (2000) 707-744.

dopo aver ricordato che la chiesa e la teologia non possono esimersi dall'offrire il loro specifico apporto per la soluzione del problema ambientale, prende le distanze rispetto alla sopravvalutazione dell'etica che, a suo modo di vedere, ha qualificato fino ad ora iniziative e pronunciamenti ecclesiali sul tema. L'Autore ritiene infatti che riporre tutte le proprie speranze nell'*etica* significa non cogliere appieno la portata della questione e veicolare una discutibile riduzione antropologica, dal momento che l'etica, intesa come prescrizione razionale del comportamento, non è in grado di fornire da sola le «motivazioni più profondamente esistenziali per poter operare efficacemente»⁶⁴.

Invece di insistere su di una comprensione “razionalistica” dell'identità dell'uomo e del suo ruolo nella creazione – soluzione che ha contribuito al formarsi del problema ecologico, insinuando una perniciosa idea del dominio umano sul resto del creato – il pensiero e il linguaggio ecclesiali dovrebbero piuttosto valorizzare la concezione dell'uomo “*sacerdote del creato*” cara all'ortodossia⁶⁵. A giudizio dell'insigne teologo ortodosso, infatti, l'essere umano non è superiore al resto delle creature in virtù della sua ragione, bensì in forza della sua capacità di *porsi in relazione* e di *creare* eventi di comunione che liberano gli individui dal loro essere centrati su se stessi e quindi dai loro limiti⁶⁶.

Secondo la rivelazione cristiana, l'uomo è *sacerdote del creato* in virtù della resurrezione di Cristo. Se, infatti, Adamo ha fallito l'impresa di liberare la creazione dalla sua condizione mortale, Cristo ha vinto la morte, diventando la “personi-

⁶⁴ «La gente non rinuncia a un certo tenore di vita perché tale cosa è “razionale” o “etica”. Non rendiamo automaticamente migliori le persone appellandoci alla ragione umana» (ZIZIULAS, *Il creato come eucaristia*, 7).

⁶⁵ Su questa linea, si veda anche: O. CLÉMENT, *Il senso della terra. Il creato nella visione cristiana*, Lipa, Roma 2007 (orig. 1967).

⁶⁶ Cfr. I. ZIZIULAS, *Il creato come eucaristia*, 9.

ficazione” di tutta la creazione. Egli, pertanto, è l’uomo per eccellenza e il salvatore del mondo, la vera immagine di Dio e il vero sacerdote della creazione e, in quanto tale, l’unico autentico modello per un corretto rapporto dell’uomo con il mondo naturale. Di conseguenza, conclude Zizioulas, quando i cristiani offrono a Dio gli elementi naturali (il pane e il vino) proclamano che la creazione non appartiene agli uomini ma solo a Dio così come, ricevendo nuovamente i doni offerti a Dio, essi credono di poterli riavere e consumare non più come morte ma come vita⁶⁷. In questo modo la creazione riacquista la sua sacralità non in quanto cosa “sacra per natura”, ma perché in relazione dialettica con Dio. Il cristiano, allora, in base alla propria fede, certamente rispetterà il mondo, ma considererà l’essere umano come il solo legame possibile tra Dio e la creazione, senza dimenticare che l’uomo ha il potere sia di condurre la natura alla comunione con Dio e alla sua santificazione, sia di volgerla verso di sé o verso la natura stessa, condannandola così al ruolo di puro oggetto di gratificazione dei propri bisogni⁶⁸.

2.4 D. Edwards

L’ultimo protagonista della teologia ecologica più recente è D. Edwards, prete e teologo cattolico australiano, che padre Häring, a mio parere, avrebbe apprezzato certamente. Ecco, in sintesi, gli aspetti più originali della sua proposta.

1. Il costante riferimento all’immagine evolutiva del mondo offertaci dalla scienza contemporanea. Convinto che la cosmologia scientifica e la biologia evuzionistica aiutino la teologia cristiana a situare l’uomo in relazione alla storia dell’universo e della vita sulla Terra,

⁶⁷ Cfr. *Ivi*, 68.

⁶⁸ Cfr. *Ivi*, 69.

Edwards ribadisce l'idea che «ogni cosa nell'universo esista soltanto perché è continuamente creata da Dio»⁶⁹. Al contempo, però, non essendo la teologia in grado di rispondere alla domanda sul *come* l'universo sia emerso e si sviluppi, egli afferma che «è *caratteristico di Dio creare in un modo emergente ed evolutivistico*»⁷⁰. Gli esseri umani, nati dall'universo, sono costituiti dagli atomi di idrogeno emersi quattordici miliardi di anni fa e dagli atomi di carbonio, di ossigeno e di azoto che provengono dalle stelle⁷¹. Tra gli esseri umani e l'universo esiste quindi un'interdipendenza intrinseca allo stesso modo in cui la comunità umana nata dal Big Bang è parte della storia evolutivistica della vita sulla Terra.

2. Edwards non intende con questo accantonare le categorie della teologia cristiana per sostituirle con quelle scientifiche. A suo giudizio, infatti, la tradizione della Chiesa può illuminare la storia evolutiva dell'uomo, per esempio mediante la concezione biblica dell'essere umano «fatto ad immagine di Dio» (Gn 1,27). Certo, nel contesto di una teologia ecologica critica, la nozione di *imago Dei* non può venire impiegata né per giustificare un dominio incontrastato dell'uomo sulle altre creature, né tanto meno può essere identificata con un singolo aspetto dell'identità umana come l'anima o la facoltà intellettuale o la libera volontà. Per il teologo australiano, diversamente da quanto sostenuto da molti autori compreso K. Rahner, l'unicità dell'essere umano di fronte a Dio sta nel fatto che egli è un essere *personale e interpersonale*.

⁶⁹ D. EDWARDS, *L'ecologia al centro della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla Terra*, Messaggero, Padova 2008, 24.

⁷⁰ D. EDWARDS, *L'ecologia al centro della fede*, 24.

⁷¹ Cfr. *Ivi*, 24-25.

3. In forza del suo essere-persona, continua Edwards, l'uomo è un essere in relazione non solo con quell'"altro" radicale che è Dio, e neppure solo con gli altri esseri umani, ma anche con gli "altri" che non sono suoi simili⁷². L'essere fatti ad immagine di Dio comporta che gli uomini siano chiamati ad amare i loro simili come Dio li ama, rispettando cioè la peculiarità e l'alterità [*otherness*] di un canguro, di un'aquila, o di una balena. Il tutto, però, senza misconoscere la speciale posizione dell'uomo, essere dotato di una «responsabilità morale unica»⁷³ nei confronti delle altre creature.
4. Edwards, infine, riesce a pensare in modo chiaro e non solo estemporaneo il legame tra impegno ecologico e sequela di Gesù di Nazareth, un legame che certamente anche padre Häring, da convinto promotore di una morale cristocentrica qual è stato, avrebbe condiviso. Senza ripercorrere tutti i passaggi del volume in questione, mi limito a segnalare come Edwards, nella scia di Rahner, inviti a considerare la *creazione* e l'*incarnazione* come due parti distinte dell'unico atto di autodonazione di Dio al mondo. Al contempo, interrogandosi sul modo in cui la teologia della creazione debba dare conto dell'emersione del nuovo che avviene attraverso i processi naturali (dalla materia alla vita, dalla vita all'autocoscienza negli esseri umani), egli precisa che Dio dev'essere pensato come colui che potenzia l'universo *dal di dentro*, permettendo all'universo di divenire e all'imprevedibile di emergere. La capacità-di-*divenire* propria della creazione, che Rahner chiamava *autotrascendenza*, scaturisce però dallo Spirito creatore presente in

⁷² *Ivi*. A questo proposito, Edwards afferma di condividere la prospettiva ortodossa che vede nell'uomo il "sacerdote della creazione" (Cfr. *Ivi*, 35).

⁷³ *Ivi*, 40.

ciascuna e in tutte le entità dell'universo fino al momento in cui in Gesù di Nazareth l'intero processo evolutivistico trascende radicalmente se stesso in Dio.

5. «Nel sì assoluto di Gesù a Dio» – conclude Edwards – il sì di quel Gesù che come noi è il prodotto dell'evoluzione biologica, che come noi è fatto di polvere di stelle ed è collegato a tutte le creature nell'unica comunità globale della terra⁷⁴ – «c'è una radicale e unica autotrascendenza della creazione in Dio»⁷⁵. Il tutto a significare che, se dal punto di vista della creazione, «l'evento di Gesù può essere compreso come l'autotrascendenza dell'universo creato in Dio», dal punto di vista di Dio, «Gesù può essere visto come l'autocomunicazione di Dio alla creazione» e quindi anche come «il Salvatore assoluto»⁷⁶.

3. Conclusione

Al termine del mio intervento, spero davvero di essere riuscito a suggerire l'idea che la figura e il pensiero di padre Häring meritano di essere studiati e compresi con attenzione. La sua grande vivacità culturale e il suo coraggio nell'affrontare anche i sentieri tradizionalmente meno battuti dalla teologia morale – com'è stato per molto tempo il tema dell'etica ecologica – siano di stimolo a tutti noi, docenti e studenti. Se è vero, come ha scritto D. Edwards, che «seguire Gesù nel XXI secolo necessariamente comporta l'impegno ecologico»⁷⁷, accogliere l'invito di padre Häring a misurarsi lucidamente con la crisi ambientale in prospettiva teologica, etica e culturale, diventa una significativa declinazione di quella sequela *libera* e *fedele* del Signore che costituisce la cifra sintetica della sua vita cristiana e della sua riflessione teologico-morale.

⁷⁴ Cfr. *Ivi*, 88.

⁷⁵ *Ivi*, 89.

⁷⁶ *Ivi*.

⁷⁷ *Ivi*, 90.

APPENDICI

1. Sommario statistico degli studenti 2007-2008

- **Studenti iscritti: 328**

LICENZA

Primo anno	62
Secondo anno	63
Fuori corso	5
Totale	130

Diploma	1
---------	---

DOTTORATO

Primo anno	31
Secondo anno	48
Fuori corso	95
Totale	174

Straordinari	13
--------------	----

Ospiti	10
--------	----

- **Stato religioso**

Clero diocesano	172
-----------------	-----

Religiosi	125
-----------	-----

Laici	31
-------	----

- **Distribuzione per continente**

Europa	142
--------	-----

America	89
---------	----

Africa	34
--------	----

Asia	61
------	----

Australia/Oceania	2
-------------------	---

• Distribuzione per Paesi

EUROPA	142
Croazia	5
Germania	7
Gran Bretagna	1
Irlanda	1
Italia	81
Polonia	8
Portogallo	1
Repubblica Ceca	3
Romania	6
Scozia	1
Slovacchia	6
Spagna	6
Svizzera	1
Ucraina	14
Ungheria	1
AMERICA	89
Argentina	4
Bolivia	1
Brasile	36
Canada	3
Cile	2
Colombia	3
Costa Rica	1
Ecuador	1
Guatemala	2
Haiti	1
Honduras	1
Messico	8
Paraguay	2
Perù	4
Porto Rico	1
R. Dominicana	2
Trinidad e Tobago	1

Venezuela	4
USA	12
AFRICA	34
Burundi	3
Camerun	2
Congo	2
Egitto	2
Guinea-Bissau	1
Kenya	2
Madagascar	2
Mali	1
Mozambico	1
Nigeria	5
R. D. Congo	6
Rwanda	1
Sierra Leone	1
Sud Africa	1
Tanzania	3
Zimbabwe	1
ASIA	61
Cina	5
Corea del Sud	4
Filippine	7
India	33
Indonesia	2
Iraq	3
Libano	1
Malaysia	2
Myanmar	1
Viet Nam	3
AUSTRALIA\OCEANIA	2
Australia	2

2. Pubblicazioni dei professori 2007-2008

Amarante Alfonso

- Pazzo per Amore*, in coll. con A. DONATO, = Pagine di Formazione Cristiana 12, Editrice San Gerardo, Materdomini 2007.
- «Come passo il tempo?», in *Tic-Tac. Il tempo vale quanto vale Dio*, = PGVR Opuscoli 1, A. Amarante – A. Donato – P. Sulkowski (edd.), Editrice San Gerardo, Materdomini 2007, 7-15.
- «Lectio per la quarta domenica di Avvento», in *Vivere il mistero del Natale. Lectio divina sui Vangeli del Tempo di Avvento e di Natale. Anno A*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2007, 38-46
- «Contesto storico-sociale e contenuto dottrinale della predicazione del Santo di Lucera», in *San Francesco Antonio Fasani apostolo francescano e cultore dell'Immacolata*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Roma 2007, 27-51.
- «Pratica del Confessore», in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 349-376.

Recensioni

- TESTA Lorenzo, *La questione della coscienza erronea. Indagine e ripresa critica del problema della sua autorità*, Edizioni Glosa, Milano 2006, in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 445-448.
- «... nelle Indie di quaggiù». *San Francesco de Geronimo e i processi di evangelizzazione nel Mezzogiorno moderno*. Atti del Convegno di studio (Grottaglie, 6-7 maggio 2005), = Collana della Società di Storia Patria Sez. di Lecce 12, Mauro Spedicato (ed.), Edizioni Panico, Galatina 2006, in *SHCSR* 55/2 (2007) 534-538.

Alphonsus de Liguori, Visits to the Most Holy Sacrament and to Most Holy Mary: The Classic Text Translated with a Spiritual Commentary, Christian Classics, Notre Dame (IN) 2007.

«La vocazione del teologo moralista cattolico formato nella tradizione alfonsiana», in ACCADEMIA ALFONSIANA, *Inaugurazione Anno Accademico 2007-2008*, Edacalf, Roma 2007, 21-31.

«Gregory the Great on the Eucharist», in *Emmanuel* 113/3 (2007) 218-226.

«John Damascene on the Eucharist», in *Emmanuel* 113/4 (2007) 313-322.

«Why a Redeemer? Why a Cross?», in *Readings on Redemption*, Raymond Corriveau and Alberto de Mingo Maminouchi (edd.), General Secretariat for Redemptorist Spirituality, Rome, 2007, 173-86.

«Pseudo-Dionysius on the Eucharist», in *Emmanuel* 113/5 (2007) 407-417.

«Hildegard of Bingen on the Eucharist», in *Emmanuel* 113/6 (2007) 486-496.

«Truth and Peace of Heart», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 77-94.

«Benedict XVI's Encyclical Letter, *Deus caritas est: A Note on Philia*», in *Studia Moralia* 45/1 (2007) 141-45.

«Contemplating the Incarnate Word», in *Josephinum Journal of Theology* 14/1 (2007) 45-57.

«Bernard of Clairvaux on the Eucharist», in *Emmanuel* 114/1 (2008) 4-14.

Recensioni

PEREIRA José e FASTIGGI Robert, *The Mystical Theology of the Catholic Reformation: An Overview of Baroque Spirituality*, University of America Press, Lanham (MD) 2006, xi + 309 p., in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 438-441.

SOMMERFELDT John R., *Aelred of Rievaulx: On Love and Order in the World and the Church*, The Newman Press, New York/Mahwah (NJ) 2006, xxi + 232 p., in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 443-445.

Diez estampas de la pareja humana. Una perspectiva bíblica, ética y pastoral, San Pablo, Bogotá 2007.

Los principios éticos evolucionan. El porqué y el cómo de una renovación, San Pablo, Bogotá 2007.

Una nuova morale matrimoniale, Logos, Roma 2007.

«El amor conyugal, integración de ‘eros’ y ‘ágape’ (*Deus caritas est*, nn. 2-11)», in *El Amor de Dios que es Amor. Reflexiones en torno a la Encíclica de Benedicto XVI ‘Deus Caritas est’*, Manuel Lázaro Pulido (ed.), Instituto Teológico ‘S. Pedro de Alcántara’, Cáceres 2007, 343-362.

«El amor conyugal, integración de ‘eros’ y ‘ágape’ (*Deus caritas est*, nn. 2-11)», in *Cauriensia* 2 (2007) 343-362.

«El protagonismo de la familia: un desafío de la *Familiaris Consortio*», in *Compostellanum* 52/1-2 (2007) 233-249.

«Conciencia del ‘yo conyugal’: una dimensión perdida, una perspectiva a recuperar», in *Studium Legionense* 48 (2007) 161-180.

«Evolución de los principios morales hoy», in *Vida Pastoral* 35, n. 125 (2007) 23-27.

«La ‘analogía’ Eucaristía-Matrimonio: ¿una aplicación de la analogía sólo parcial?», in *Studium* 47 (2007) 409-424.

«La perfección cristiana de la pareja humana. ¿Tienen acceso a ella las uniones irregulares?», in *Carthaginensia* 23 (2007) 287-307.

«La familia, ‘mediación’ para comprender el ‘ser’ y el ‘quehacer’ de la Iglesia», in *Cuestiones Teológicas* 34, n. 82 (2007) 333-346.

Recensioni

El Amor de Dios que es Amor. Reflexiones en torno a la Encíclica de Benedicto XVI ‘Deus Caritas est’, Manuel Lázaro Pulido (ed.), Instituto Teológico ‘S. Pedro Alcántara’, Cáceres 2007, 415 p., in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 441-443.

BONNEWIJN Olivier, *Éthique sexuelle et familiale*, Editions de L’Emmanuel, Paris 2006, 329 p., in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 419-421

Carbajo Núñez Martín

- «Actualidad de Duns Escoto en la Sociedad de la Información», in *Giovanni Duns Scoto, Studi e ricerche nel VII centenario della sua morte*, II, = Medioevo 15, Martín Carbajo Núñez (ed.), Antonianum, Roma 2008, 471-506.
- «Intimidad y comunicación. Bases filosófico-teológicas para un encuentro en autenticidad», in *Antonianum* 82/4 (2007) 637-675.
- «Montes de Piedad y finanzas. La aportación franciscana en el campo económico», in *Selecciones de Franciscanismo* 108/3 (2007) 445-464.

Cottini Valentino

- «Foi et herméneutique en guise d'introduction», in *Islamochristiana* 33 (2007) 15-22.

Cozzoli Mauro

- «Le virtù e la maturità della persona», in *Il cammino della vita: l'educazione, una sfida per la morale*, J. J. Pérez-Soba – O. Gotia (ed.), Lateran University Press, Città del Vaticano 2007, 85-114.
- «La dottrina sociale della Chiesa», in “*Duc in altum*”. Atti del Convegno per i Vescovi di recente nomina (Roma, 17-25 settembre 2007), Congregazione per i Vescovi (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 307-317.
- «Antropologia ed etica della salute», in *Rivista di Teologia Morale* 39, n. 154 (2007) 235-248.
- «Laicità e laicismo», in *Orizzonte Medico* 62/2 (2007) 2-3.
- «L'insegnamento della Chiesa sulla pena di morte», in *Orizzonte Medico* 62/3 (2007) 21.
- «L'umanizzazione della medicina, una sfida per la coscienza medica», in *Bio-ethos* 1/1 (2007) 27-36.
- «Lo sviluppo: “vocazione” dell'uomo», in *Nuntium* 11/1-2 (2007) 79-82.

- «“Religione e ragione vanno sempre insieme”: La vita campo privilegiato e significativo d’incontro», in *Lateranum* 73/3 (2007) 661-674.
- «L’enciclica *Spe salvi*», in *Orizzonte Medico* 63/1 (2008) 4-5.
- «Enciclica “Spe Salvi”. In gioco è la vita: Scienza, ragione e speranza», in *Servizio Informazione Religiosa*, n. 1610, Roma, 4 dicembre 2007.
- «Fede e scienza. Il presuntuoso sapere. Le derive scientiste e la risposta della Chiesa», in *Servizio Informazione Religiosa*, n. 1642, Roma, 11 aprile 2008.

Del Missier Giovanni

- «La terapia delle malformazioni fetali: aspetti bioetici», in *Bioetica e Cultura* 16/2 (2007) 49-60.
- «Il tabagismo come problema bioetico», in *Bio-ethos* 2/2 (2008) 27-41.
- «I fondamenti dell’antropologia di S. Tommaso d’Aquino», in *Corpore et anima unus. Saggi di antropologia*, G. Del Missier e M. Qualizza (edd.), Cantagalli, Siena 2008, 86-113.
- «Coordinate antropologiche per la riflessione bioetica», in *Corpore et anima unus. Saggi di antropologia*, G. Del Missier e M. Qualizza (edd.), Cantagalli, Siena 2008, 138-145.

Recensione

CALIPARI Maurizio, *Curarsi e farsi curare: tra abbandono del paziente e accanimento terapeutico. Etica dell’uso dei mezzi terapeutici e di sostegno vitale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 421-425.

Faggioni Maurizio

Život v našich rukách. Manuál teologickej bioetiky, MTM Levoča, Spišská Kapitula 2007. Orig.: *La vita nelle nostre mani. Manuale di bioetica teologica*, Ed. Camilliane, Torino 2006², traduzione di M. Kolečáka.

- «Aspetti etici della contraccezione di emergenza», in L. ROMANO – M. L. DI PIETRO – M. FAGGIONI – M. CASINI, *RU-486, Dall'aborto chimico alla contraccezione di emergenza. Riflessioni biomediche, etiche e giuridiche*, Ed. ART, Roma 2008, 127-146.
- «La qualità della vita nel minore», in *Formazione continua in pediatria* 2 /1 (2007) 7-11.
- «Sessualità e affettività nei disabili mentali», in *Antonianum* 82 (2007) 125-148.
- «Preghiera e vita cristiana», in *Quaderni di spiritualità francescana* 28 (2007) 45-67.
- «L'immagine del Crocifisso e l'icona di S. Damiano», in *Quaderni di spiritualità francescana* 28 (2007) 69-88.
- «Verità, bellezza e pace», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 95-111.
- «Fuga dal Labirinto. Il dibattito morale sulla transgenesi», in *Medicina e Morale* 57 (2007) 1-30.
- «Salute e qualità della vita nel minore», in *Rivista di diritto minorile* 2 (2008) 3-4.
- «Anthropological and ethical reflections on the production and use of embryonic stem cells», in *Cell proliferation* 41 / *Supplemento* 1 (2008) 71-77.
- «Teologia morale per la postmodernità», in *Frontiere* 4 (2007) 155-187
- «Rapporti prematrimoniali. Che cosa dice la Chiesa?», in *Toscana Oggi*, Firenze, 18-4-2007, IV.
- «Effusioni tra fidanzati. Fino a che punto?», in *Toscana Oggi*, Firenze, 13-9-2007, IV.
- «Transessualità e matrimonio. Cosa dice la dottrina cristiana», in *Toscana Oggi*, Firenze, 13-12-2008, IV.

Gallagher Raphael

- «Democracy, Truth and Peace», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 43-61.
- «Just Sex», in *The Furrow* 58/6 (2007) 319-330.
- «Thinking outside the box», in *The Furrow* 58/12 (2007) 643-652.
- «Preaching Justice», in *Doctrine and Life* 58/4 (2008) 47-54.

Recensioni

FLEMING Julia, *Defending Probabilism. The Moral Theology of Juan Caramuel*, Georgetown University, Washington (DC) 2006, in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 426-430.

HURTUBISE Pierre, *La casuistique dans tous ses états. De Martin Azpilcueta à Alphonse de Liguori*, Novalis, Montréal 2005, in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 430-438.

Hidber Bruno

«Il perdono difficile. Gli ultimi scritti di Paul Ricoeur. Una sfida per la teologia del quarto sacramento?», in coll. con M. GALLO, in *Ecclesia Orans* 24 (2007) 201-242.

«Il male morale e la domanda antropologica», in *Al cuore dell'uomo. La domanda antropologica 1*, G. Richi Alberti (ed.), Marcianum Press, Venezia 2007, 131-159.

Kennedy Terence

Praticare la parola, I: L'ascesa dell'uomo al Dio vivente, EDB, Bologna 2007.

Praticare la parola, II: Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo. EDB, Bologna 2008.

«Human Rights and the Catholic Tradition», in *Work and Human Dignity in the Context of Globalization*, Donald Loose – Stefan Waanders (edd.), Radboudstichting, Vught (Netherlands) 2007, 169-181.

«Legge morale e dignità umana: fondamenti teologici», in *La legge morale naturale. Problemi e prospettive*, Renzo Gerardi (ed.), Lateran University Press, Roma 2007, 139-154.

Kowalski Edmund

«Mysli do homilii na niedziele i swieta. Pazdziernik – grudzie? 2007» [Pensieri per le omelie alle domeniche e alle feste. Ottobre – dicembre 2007], in *Homo Dei* 3 (2007) 211-221.

- Pojecie etyki według Józefa Kremera* [Il concetto dell'etica secondo Józef Kremer], in *Józef Kremer (1806-1875). 250 Rocznica urodzin*, J. Maj (ed.), Universitas, Kraków 2007, 105-119.
- Teistyczna orientacja myśli filozoficzno-etycznej Józefa Kremera* [L'orientazione teistica del pensiero filosofico-etico di Józef Kremer], in *W trosce o dobra filozofie. Księga pamiątkowa w 50. rocznicę swięcen kapłanskich Ojca Profesora Edmunda Morawca CSsR* [Preoccupazione per una buona filosofia. Libro commemorativo del 50° anniversario della ordinazione sacerdotale del Padre Professore Edmund Morawiec], M. Pawliszyn – M. Urban (edd.), Homo Dei, Kraków 2007, 63-88.
- Wprowadzenie* [Introduzione all'Edizione polacca], in *Rewolucja genderowa. Nowa ideologia seksualności* [Die Gender Revolution – Relativismus in Aktion], G. Kuby, Homo Dei, Kraków 2007, 5-11.
- «Quale qualità della vita umana? Approccio antropologico-etico al concetto di vita nella discussione bioetica», in *Studia Moralia* 46/1 (2008) 233-259.

Majorano Sabatino

- L'Eucaristia e Maria nella vita e negli scritti di Maria Celeste Crostarosa*, in collaborazione con D. COCO, Monastero Redentoriste, Foggia 2007.
- «Alfonso Maria de Liguori» e «Coscienza», in *Dizionario teologico sul Sangue di Cristo*, T. Veglianti (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 38-45 e 384-390.
- «*Evangelium vitae*: Historical Significance», in *Catholic Contributions to Bioethics*, J. Baiju – M. Hormis (ed.), Asia Trading Corporation, Bangalore 2007, 1-18.
- «Preghiera e vita teologale» e «Preghiera e vita morale», in *Enciclopedia della preghiera*, C. Rossini – P. Sciadini (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 222-229 e 230-237.
- «Il bivio», in *Tic tac. Il tempo vale quanto vale Dio*, A. V. Amante – A. Donato – P. Sulkowski (ed.), Editrice S. Gerardo, Materdomini 2007, 31-37.

- «Lectio per la solennità di Natale (Aurora)», in *Vivere il Mistero del Natale*, M. Perchinunno (ed.), EDI, Napoli 2007, 54-61.
- «Cristo cuore di Dio», in *Una perla nascosta* 21/2 (2007) 22-29.
- «Nella verità la pace. Introduzione », in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 7-11.

McKeever Martin

- «La base economica della pace: tra dogma neoliberale e insegnamento sociale», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 63-76.
- «Migrazione ed etica: riflessioni conclusive», in *Migrazioni ed Etica*, Giornate SIMI, Scalabrini International Migration Institute, Roma 2007, 38-40.
- «Cultura e etica in Bernhard Häring», in *Segno* n. 292 (2008) 24-27.

Mimeault Jules

- «Il ruolo dei santi nell'educazione cristiana come educazione alla santità», in *Il cammino della vita: l'educazione, una sfida per la morale*, = Lezioni e dispense 10, J. J. Pérez Soba – O. Gotia (edd.), Lateran University Press, Città del Vaticano 2007, 177-205.
- «La vita ecclesiale: fratellanza, sponsalità e maternità dei figli», in *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Réal Tremblay – Stefano Zamboni (edd.), EDB, Bologna 2008, 365-386.
- «Nella verità cercare le vie della pace», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 177-180.

Petrà Basilio

- «Il Compendio e la liturgia. Osservazioni e annotazioni», in *Rivista liturgica* 94/1 (2007) 19-32.
- «*Deus caritas est*: A Thematic and Conceptual Analysis of Part One», in *Studia Moralia* 45/1 (2007) 11-28.

- «Scrittori ecclesiastici antichi, Padri e Chiesa dei Padri nella “Deus caritas est”», in *Studia Moralia* 45/1 (2007) 97-107.
- «Vita del cristiano (tradizione orientale)», in CENTRO STUDI SANGUIS CHRISTI, *Dizionario teologico sul sangue di Cristo*, Tullio Veglianti (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 1459-1465.
- «Motives for Marriage: Reflections from an Ethical-Theological Perspective», in *Intams review* 13/1 (2007) 38-40.
- «Prefazione», in PALMIERI A., *Il Rito per le seconde nozze nella Chiesa Greco-Ortodossa*, = *Analecta Nicoliana* 2, Ecumenica Editrice, Bari 2007, 7-8.
- «Il problema della celebrazione del sacramento della riconciliazione», in *Crederci oggi* 27/5 (2007) 74-86.
- «Lectio per la Solennità dell’Epifania del Signore», in *Vivere il Mistero del Natale. Lectio divina sui Vangeli del Tempo di Avvento e di Natale. Anno C*, Michele Perchinunno (ed.), Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2007, 80-86.
- «Prefazione», in PINASSI CARDINALI R., *I focolarini sposati, una “via nuova” nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 2007, 5-8.
- «Aborto; Divorcio; Knjazev A.; Pecado; Teología moral; Teología moral/identidad, fuentes y principios; Teología moral/problemas actuales», in *Diccionario Enciclopédico del Oriente Cristiano*, Edward G. Farrugia (dir., ed.), Monte Carmelo, Burgos 2007, 21, 216, 380, 533, 650-652.
- «Maria e il compimento del senso dell’eros», in AA.VV., *Maria, testimone e serva di Dio-amore*, = Fine d’anno con Maria 27, Ermanno M. Toniolo (ed.), Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2007, 85-97.
- «Hyrje (= Introduzione)» a Romano Guardini, *Fundi i kohës moderne. Pushteti*, = La fine dell’epoca moderna. Il potere, Logos, Tirana 2007, 3-12.
- «Riflessioni sulla *Spe salvi*», in *Nuovo Bollettino Diocesano* [Diocesi di Prato] 8, n. 6 (2007) 65-71.
- «Celibato obbligatorio o celibato facoltativo? Alcune riflessioni sulla possibilità del clero uxorato nella Chiesa latina», in *Celibato e sacerdozio*, = *Itinerari etici* 6, Salvatore Cipressa (ed.), Associazione Teologica per lo Studio della Morale, Città Nuova, Roma 2008, 161-188.

Recensioni

PAVERD Frans van de, *The Kanonarium by John, Monk an Deacon, and the Didascalia Patrum*, = *Kanonika* 12, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2006, 319 p., in *Orientalia Christiana Periodica* 73 (2007) 507-514.

WIJNGAARDS John, *Women Deacons in the Early Church: Historical Texts and Contemporary Debate*, Crossroad, New York 2006, 228 p., in *Intams* 13 (2007) 260-261.

Authorizing Marriage? Canon, Tradition and Critique in the Blessing of Same-Sex Unions, Jordan Mark D. – Meghan M. Sweeney – David M. Mellott (edd.), Princeton University Press, Princeton-Oxford 2006, 199 p., in *Intams* 13 (2007) 294-296.

Prada Rafael

Psicología y Formación. Principios psicológicos utilizados en la formación para el sacerdocio y la vida consagrada, Editorial San Pablo, Bogotá 2007.

«La paz interior», in *Revista del Señor de los Milagros* 57, n. 50 (2008) 8-9.

«Resiliencia y Religión», in *Revista de Pastoral* 67 (2007) 20-26.

Rehrauer Stephen

«Living up to the Name of God: the Second Commandment», in *Liguorian* 95/7 (2007) 8-12.

«The Social Doctrine of the Church Yesterday and Today: Substantial Changes», in *Angelicum* 84/3-4 (2007) 599-623.

Tirimanna Vimal

«Does Religion Cause Violence?», in *Studies in Interreligious Dialogue* 17/1 (2007) 5-19.

«The FABC and the Sri Lankan Church», in *Living Faith* 7/2 (2007) 25-35.

«Pope Benedict's Prayer in the Blue Mosque: A Prophetic Gesture towards Peace», in *Vidyajyoti Journal of Theological Reflection* 71/7 (2007) 511-529.

- «2002 Ceasefire Agreement: ‘Extremists’ and ‘War-mongers’», in *The Island Midweek Review*, Colombo, 1 August 2007, 1, 3.
- «Czy Religia Jest Przyczyna Przemocy?», in *Homo Dei* 3 (2007) 103-112.
- «The Revelation of the Church’s ‘Best Kept Secret’», in *The Asian Way to a Civilisation of Love: Asian Conference on the Compendium of the Social Doctrine of the Church*, Anthony Rogers (ed.), Office of Human Development (FABC), Manila 2007, 197-204.
- «Contemporary European or Western Culture as a ‘Counter Sign’ to Humanity: Eroding Moral Sense in the West - An Indicator of Cultural Demise of the World?», in *Third Millennium* 10/3 (2007) 49-60. The same article was also published in *Among Ourselves* [the Kandy Diocesan Bulletin], as Part I and Part II in 27 (2007) 8,13-14 and 28 (2008) 4-6, respectively.
- «Globalization Needs to Count Human Persons», in *Catholic Theological Ethics in the World Church: The Plenary Papers from the First Cross-cultural Conference on Catholic Theological Ethics*, James F. Keenan (ed.), Continuum, New York 2007, 245-252.
- «Katholika Samaja Dharshanaya saha Ema Sampradaye Muulayan», in *Deva Dharmaye Nava Prvanatha: Savana* 10, = “The Roots of Catholic Social Doctrine”, Shirley Lal Wijeshinghe (ed.), Centre for Society and Religion, Colombo 2007, 63-82.
- «Identity and Vision of Priesthood in the Asian Context», in *FABC Papers* n. 122 (2007) 4-25.
- «Christmas, the ‘Prince of Peace’ and the Importance of Subtle Distinctions for Peace in Sri Lanka: Part-I», in *The Island*, Colombo, 24 December 2007, 8. This entire article also appeared in *The Messenger*, Colombo, as Parts I, II, III, IV and V, on 23 December 2007, 19; on 6 January 2008, 7; on 13 January 2008, 7; on 20 January 2008, 7; and on 27 January 2008, XV, respectively.
- «Christmas, the ‘Prince of Peace’ and the Importance of Subtle Distinctions for Peace in Sri Lanka», Part-II, *The Island*, Colombo, 25 December 2007, 7.

- «Christmas, the ‘Prince of Peace’ and the Importance of Subtle Distinctions for Peace in Sri Lanka», Part-III, *The Island*, Colombo, 26 December 2007, 7-8.
- «Can Terrorism be ever Justified?», *The Island Mid-week Review*, Colombo, 2 January 2008, 3.
- «Les superieurs religieux sont-ils appelés a être ‘politiquement corrects?’», in *En Son Nom* 66/1 (2008) 53-62.
- «60th Independence Day: Being Majorities and Minorities within One Nation», in *The Island Satmag*, Colombo, 2 February 2008, 1, 4. This entire article also appeared in *The Messenger*, Colombo, as Parts I, II and III, on 3 February 2008, 10, 10 February 2008, 4, 10, and 17 February 2008, XIV, respectively.
- «Easter: A Call to Celebrate Life Prophetically», in *The Island*, Colombo, 22 March 2008, 11.

Tremblay Réal

- «Dalla periferia al centro», in *Al cuore dell’umano. La domanda antropologica 1*, G. Richi Alberti (ed.), Marcianum Press, Venezia 2007, 99-115.
- «La Croce gloriosa, realizzazione e fondamento del disegno divino di filiazione», in *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Reál Tremblay - Stefano Zamboni (edd.), EDB, Bologna 2008, 141-163.
- «Dalla persona umana capax Dei in Filio alla persona filiale», in *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Reál Tremblay - Stefano Zamboni (edd.), EDB, Bologna 2008, 165-180.
- «L’eucaristia, approfondimento e sviluppo della vita filiale», in *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Reál Tremblay - Stefano Zamboni (edd.), EDB, Bologna 2008, 345-363.
- «Figli sempre di nuovo», in *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Reál Tremblay - Stefano Zamboni (edd.), EDB, Bologna 2008, 405-413.
- «Regarder le Christ transpercé, lieu d’émergence de la vie et de l’amour. Indications pour une morale fondamentale», in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 73-82.

- «Attualità dell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI», in *RTM* 39, n. 156 (2007) 547-554.
- «Attualità dell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 6 giugno 2007, 4. Traduzioni: «Actualidad de la exhortación apostólica postsinodal “Sacramentum caritatis”», in *L'Osservatore Romano* (edición semanal española), 26 ottobre 2007, (585) 13; «Actualidade da “Sacramentum caritatis”», in *L'Osservatore Romano* (edição semanal em português), 4 agosto 2007, (432) 8.

Recensione

- BENATS B., *Il ritmo trinitario della verità. La teologia di Ireneo di Lione*, in *PATH* 6 (2007) 469-471.

Viotti Sebastiano

- «Una rilettura del liberalismo da parte della DSC», in *Studia Moralia* 45/2 (2007) 256-294

Witaszek Gabriel

- «Pedagogika „negatywna” w Księdze Hioba», in *Keryks. Międzynarodowy Przegląd Pedagogiczny* 5 (2006) 77-92.
- «Die „negative” Pädagogik im Buch Ijob», in *Keryks. Internationale Religionspädagogische Rundschau* 5 (2006) 77-94.
- «Rivelazione e pace nella Bibbia», in *Studia Moralia* 45/2 / *Supplemento* 3 (2007) 25-41.
- «Dialogika Martina Bubera jako wzór spotkania. Wymiar kulturowy i religijny», in *W trosce o dobrą filozofię. Księga pamiątkowa w 50. rocznicę święceń kapłańskich Ojca Profesora Edmunda Morawca CSsR*, red. M. Pawliszyn i M. Urban, Kraków 2007, 45-61.
- «Tra la pedagogia Divina e la pedagogia umana nella sapienza biblica», in *Pedagogika Katolicka* 1 (2007) 169-185.

«*Deus caritas est* Dobročinná láska a sociálna spravodlivosť pôsobiaca v duchovnej pastorácii», in *Disputationes Scientificalae*, Universitatis Catholicae, Ružomberok 2007, roč. 7, č. 4, 185-197.

«La sapienza della sofferenza di Giobbe – la morale “non premiata”», in *Studia Moralia* 46/1 (2008) 81-103.

Wodka Andrzej

«Tratti biblici del Dio-Agape secondo l'Enciclica *Deus Caritas est*», in *Studia Moralia* 45 (2007) 47-72.

«*Universitas* z Benedyktem XVI» [«*Universitas* con Benedetto XVI», riferimenti all'Accademia Alfonsiana], in *Nasz Dziennik*, Warszawa 24.01.2008, 14-15.

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
ingegno.grafico@tiscali.it

Stampato dalla Tipografia Mancini (Tivoli • Rm)
nel mese di dicembre 2008